

Coreglia Antelminelli

Anno VI - n. 20 - Marzo 2009 - Aut. Trib. di Lucca n. 798 del 07.04.2004

Direttore Responsabile: Giorgio Daniele - Stampa: Tipografica Pistoiese - Pistoia C.so Gramsci 49 - Tel. 0573.33712

Speciale 16 pagine

Pasqua di Resurrezione: OMAGGIO A PAOLO MAIANI PITTORE ED ARTISTA EVANGELICO DI FAMA INTERNAZIONALE

Suoi gli affreschi nella Chiesa dei SS. Lorenzo e Lazzaro a Piano di Coreglia



Particolare: Gesù cammina sulle acque.

(Foto Borghesi)

LA SCHEDA

Paolo Maiani nasce a Pisa nel 1950. Maestro d'arte sotto la guida di Mino Rosi, frequenta poi a Firenze l'accademia di BB.AA. di pittura con Gastone Freddo, e di Scenografia. Negli stessi anni l'incontro con Pietro Annigoni incide ulteriormente il suo percorso artistico. Dalla prima personale nel 1973 il suo percorso coerente e tenace lo porta ad ottenere risultati di alto valore artistico, ma soprattutto pieni di umanità e spiritualità: punto di partenza e forza trainante di tutto il suo operare. Ha esposto in varie parti d'Italia e d'Europa. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Svizzera, Francia, Inghilterra, Malta, Spagna, Tanzania, Giappone, Stati Uniti, Ungheria e Brasile. Tuttavia l'opera più vasta riguarda l'esecuzione nel campo dell'affresco di importanti cicli pittorici sia in Italia che all'estero. Da annoverare a soggetto religioso le grandi opere di Venezia, Sassari, Orgosolo e Nuoro, di Anagni a Roma, di Firenze, Arezzo, Colle Val d'Elsa, Pistoia e Pisa, di Arles in Francia, di Castellon di Valencia in Spagna. Unica per la tematica la chiesa di San Giuseppe a Cortellazzo (Jesolo) con i suoi nove splendidi affreschi dedicati completamente alla vita del santo. Tra le sue fatiche è doveroso ricordare le opere lasciate nella zona lucchese della Garfagnana (Fornovolasco), sull'Appennino Toscano (Pavana), nel Trevigiano (San Donà di Piave). Altri suoi lavori murali si trovano ad Anagni, Grassina, Fornacette, Barga Cimitero San Pietro in Campo, Fornaci di Barga, Porcari ed appunto Piano di Coreglia. Nella sua continua ricerca, nel suo continuo raccontare per immagini, Paolo Maiani diventa egli stesso fonte di racconto, come dimostrano coloro che si sono interessati al suo lavoro: A. Laggia, Romano Battaglia, Ludovico Gierut e molti altri. L'artista ha donato una serie di disegni al Pontefice Giovanni Paolo II nell'incontro del 29 marzo 2000 riprodotti nella pubblicazione "Dal figlio al Figlio del Padre" e nel 2001 gli è stato assegnato il primo premio alla Biennale Internazionale di Arte sacra di Pompei. (Notizie tratte da Senza rendersene conto... a cura di Paolo Maiani, Lodovico Gierut e Silvio Baldisseri Grafiche Cappelli srl Sesto Fiorentino - Firenze).

Approfondimento a pag. 14

SPAZIO AUTOGESTITO DAI GRUPPI CONSILIARI



GRUPPO CONSILIARE DI MAGGIORANZA UNIONE DEMOCRATICA PER COREGLIA

Federalismo fiscale? - No Grazie

Il Governo Berlusconi, ha legittimamente vinto le elezioni acquistando la fiducia degli italiani grazie ad una convincente campagna elettorale incentrata su tre grandi temi: la sicurezza e l'immigrazione, il calo delle tasse, il federalismo fiscale. A distanza di quasi due anni dalle elezioni, da un primo bilancio dell'azione di Governo, è possibile cominciare, obiettivamente a fare delle considerazioni. Sui primi due argomenti, la sicurezza e l'immigrazione ed il calo delle tasse, tralascio ogni commento, i fatti sono sotto gli occhi di tutti ed onestamente oggi possiamo affermare che il livello di sicurezza e la capacità reddituale dei cittadini sia notevolmente peggiorata. Qui voglio invece soffermarmi sul federalismo fiscale, croce e delizia delle amministrazioni locali e quindi anche del nostro Comune.

Nell'approssimarsi ad approvare il bilancio di previsione per l'anno 2009 (termine ultimo è il 31.03.2009), non nascondiamo di trovarci in estrema difficoltà per non dire nella impossibilità di dare risposte ancorché minime, ai bisogni della gente.

Con l'abolizione dell'ICI sulla prima casa, con la riduzione dei trasferimenti statali, con il blocco della autonomia impositiva locale (ICI, addizionale IRPEF ecc.), con la fantomatica riduzione dei costi della politica, pressoché inesistenti nelle nostre realtà, oggi ci troviamo da un lato con una capacità di spesa notevolmente ridotta, dall'altro, stante la eccezionale crisi economico-finanziaria in atto, con una crescente domanda di aiuto e di servizi da una sempre più larga fascia di cittadini che sono in difficoltà ad andare avanti.

Il federalismo fiscale, tanto caro alla Lega Nord, ci pare che avesse altri presupposti, basandosi sostanzialmente su una diversa distribuzione in loco delle risorse fiscali e contrastando con forza la gestione statalista delle autonomie locali.

Tornando a noi, poiché nel nostro Comune non ci sono auto blu da sopprimere, le indennità degli amministratori sono già state autonomamente ridotte del 15% rispetto a quanto previsto dalla legge, il numero dei dipendenti è notevolmente inferiore a quello che la legge comunque consente nei confronti degli enti dissestati (un dipendente ogni 172 abitanti - come detto a Coreglia sono assai meno), i trasferimenti statali sono ridotti e comunque arrivano in ritardo, far quadrare i conti, appare veramente arduo. L'unica via di uscita è quella di tagliare

i servizi. Meno scuola, meno sociale, meno manutenzioni, meno lavori, meno cultura e così via. **Tutto questo è inaccettabile.**

Il Governo deve fare un passo indietro, deve riportare le autonomie locali, i Comuni, al centro dell'attenzione, deve impegnarsi a trasferire le necessarie risorse, deve concentrare altrove i tagli ed i risparmi (ministeri, difesa, infrastrutture megalomani ecc. ecc.), deve in sostanza ritrovare un giusto equilibrio fra i bisogni primari di ogni piccola o grande comunità e le amministrazioni che sono chiamate a governarle.

Se questo si chiama federalismo, allora siamo d'accordo altrimenti non possiamo che constatare di essere stati vittima di un grande imbroglio elettorale.

Il Capogruppo Fabrizio Salani

L'articolo del gruppo consiliare di minoranza LIBERTÀ E BUONGOVERNO non è pervenuto in tempo utile per la stampa.



GRUPPO CONSILIARE DI MINORANZA ALTERNATIVA PER COREGLIA

Desidero innanzi tutto congratularmi con la redazione di questo giornale che ha già compiuto 5 anni di lavoro, con grande capacità e risultati, a mio parere, ottimi. Trovo questa iniziativa utile alla vita civile del nostro comune ed apprezzo il lavoro che svolge per mantenere viva la memoria collettiva. Mi è sempre gradito collaborare ad ogni numero.

Questa volta parlerò delle prossime elezioni: le forze della sinistra radicale, alle quali il mio gruppo fa riferimento, saranno impegnate in una prova importantissima perché questa consultazione, pur se amministrativa, avrà un rilievo nazionale e un carattere politico per l'elevato numero di amministrazioni locali coinvolte; ed è evidente che, dopo il risultato negativo delle scorse elezioni, sarebbe vitale un'inversione di tendenza. La questione più delicata sarà, ovunque, il sistema delle eventuali alleanze, in particolare, ovviamente, con il Partito Democratico. Su questo punto sarà discriminante quanto cercherò di spiegare in breve: La situazione delle amministrazioni locali è allarmante,

1) per la crisi finanziaria che provocherà una maggiore restrizione di trasferimenti di risorse a favore degli enti e l'aggravamento del "patto di stabilità interna" cioè dei limiti di spesa degli enti stessi. Ne deriverà che si dovranno stabilire, con attenzione e competenza maggiori che per il passato, le priorità, le cose più importanti da affrontare. Per noi dovranno essere difese e migliorati i SERVIZI PUBBLICI, impedendo che sia ridotto l'accesso agli stessi attraverso aumenti di tariffe e una progressiva dismissione delle funzioni pubbliche. Questa visione è in conflitto con l'orientamento del Partito Democratico, ogni giorno più a destra (come dimostrano le manovre esplicite per incorporare l'UDC) e ogni giorno più convinto nel sostenere la politica delle privatizzazioni, delle esternalizzazioni, della concertazione che, con vari nomi (project financing, governance etc...) significa in pratica l'affidamento a privati, a società di diritto privato, di servizi e di un ruolo determinante nella programmazione.

2) Questo sistema favorisce gli scandali provocati dalla collusione fra politica ed affari, come hanno dimostrato i recenti gravi episodi che hanno coinvolto parecchi esponenti del PD. Questo partito avrebbe, di conseguenza, dovuto, ma non è successo, portare in primo piano la questione morale, la pulizia e la trasparenza dell'azione politica. E questo è il secondo punto che, per noi, sarà discriminante

Come se non bastasse, questa differenza sostanziale di visione politica sarà aggravata dall'accordo fra Veltroni e Berlusconi sulla legge elettorale per le elezioni europee, che introdurrà uno sbarramento al 4% con il solo scopo di impedire ai piccoli partiti di essere rappresentati e di accaparrarsi così i loro voti. Infatti al parlamento europeo non si pone nemmeno il problema della "governabilità" con la quale si sono giustificate analoghe pesime leggi elettorali che hanno riguardato il nostro paese, l'ultima delle quali è il cosiddetto "porcellum" ed il nome la dice lunga. Per capire quanto siano pericolosi questi attacchi sempre più frequenti al principio della RAPPRESENTANZA in nome della governabilità, basta, come sempre, andarsi a leggere la nostra COSTITUZIONE. Per chi volesse informazioni e chiarimenti 0583 762179.

Il capogruppo Massimo Duranti

AVVISO IMPORTANTE

è possibile destinare il 5 per mille a favore del Comune

Nonostante i continui tagli ai trasferimenti fiscali da parte dello Stato, siamo fortemente impegnati a far crescere questo Comune, a fare le scelte giuste per creare sviluppo, occupazione, per migliorare i servizi e la qualità della vita.

In questa prospettiva, tutti i Cittadini, potranno darci una grossa mano, un aiuto concreto, destinando al Comune, il cinque per mille delle trattenute IRPEF.

La legge consente che tutti i contribuenti possano in fase di compilazione della denuncia dei redditi (Modello unico, Cud, 730) destinare appunto il 5 per mille della trattenuta IRPEF ai servizi sociali del Comune.

Noi conosciamo a fondo il territorio, le famiglie, i giovani, gli anziani, i loro bisogni e le loro aspettative. Molte sono le famiglie in situazione di disagio e di difficoltà che, Grazie al 5 per mille, potranno ricevere risposte concrete. Telesoccorso, assistenza agli anziani, agli studenti, alle famiglie, agli indigenti, sono i campi in cui verranno utilizzate queste importanti risorse finanziarie. I fondi che ci verranno destinati saranno unicamente utilizzati per questi scopi, e saranno rendicontati fino all'ultimo centesimo.

La solidarietà è un gesto, con una firma che non costa niente, è possibile fare molto per la propria Comunità.

Per saperne di più, telefonate al Comune (0583 78152 - 78344) o chiedete informazioni al vostro Patronato o Commercialista.

Il Sindaco Robledo Funai



GHIVIZZANO ANNI '70 Pasquetta alle Piane

Con questa foto, tratta dal prezioso archivio di Eugenio Agostini, vi proponiamo una giornata di festa ed allegria in località Le Piane a Ghivizzano.

Sono gli anni settanta e come da tradizione nella giornata di Pasquetta c'è tanta voglia di divertirsi all'aria aperta ed all'ombra della torre di Castruccio.

Verrebbe voglia di fare un paragone fra quel periodo ed i giorni nostri. Sono trascorsi poco più di 30 anni, un periodo relativamente breve ma così intenso da trasformare letteralmente la nostra compagine economica, sociale, culturale. Un dubbio rimane: forse si stava meglio allora?

G.D.

IL GIORNALE di
COREGLIA ANTELMINELLI

ANNO VI° - N. 20 - Marzo 2009

Redazione, Direzione e Amministrazione
C/O Comune di Coreglia Antelminelli
Piazza Antelminelli n. 8 - 55025 Coreglia Antelminelli (LU)
E-Mail: ilgiornaledicoreglia@comune.coreglia.lu.it
SITO WEB: www.lunet.it/forum/comunedicoreglia

DIRETTORE RESPONSABILE
GIORGIO DANIELE

Autorizzazione Tribunale di Lucca
N. 798 del 07.04.2004

Fotocomposizione e Stampa:
Tipografica Pistoiese srl - Corso Gramsci n. 49 - 51100 Pistoia

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore:
Ilaria Pellegrini

Ufficio Stampa Comunale:
Giorgio Daniele, Ilaria Pellegrini, Maria Pia Berlingacci

Hanno collaborato a questo numero:

Claudia Gonnella, Flavio Berlingacci, Gian Gabriele Benedetti,
Maria Pia Berlingacci, Dino Magisterelli, Simonetta Batastini,
Alfio Tofanelli, Emilio Equi, Enzo Togneri, Giulio Mucci,
Reali Stefano, Don Carlo Nzyimana, Luciano Radici Valenti,
Ilaria Pellegrini, Massimo Casci, Daniele Santi, Aldo Pellegrini,
Elisa Pellegrini, Elisa Guidotti, Rita Camilla Mandoli, Franco Samoggia,
Anna Maria Puccetti, Lido Giorgio Serafini, Giovanni Marchetti,
Alice Gonnella, Cinzia Troili, Giorgio Daniele.

Segreteria:
Claudia Gonnella e Renato Pellegrini

Foto e CED:
Italo Agostini

SUSAN SARANDON

Alla scoperta delle proprie origini

Non capita tutti i giorni che una star di Hollywood, vincitrice di un premio Oscar arrivi a Coreglia alla scoperta delle proprie origini. La star in questione è Susan Sarandon premiata come miglior attrice protagonista per il film Dead Man Walking nonché interprete di films di grande successo. L'attrice è venuta a visitare le terre dove aveva vissuto in gioventù il capostipite della sua famiglia: Michele Rigali. Originario di Loppia dove nacque il 25 Maggio 1841, ancora giovane emigrò negli Stati Uniti. In un articolo pubblicato sul Giornale "L' Événement" il 24 Giugno 1926 si afferma che alla fine del XIX secolo Michele Rigali era il più importante figurinaio in gesso del Québec. Nel libro "Coreglia Antelminelli, patria del Figurinaio" di Paolo Tagliasacchi edito da Grafiche Gelli di Calenzano

(Fi) è descritta la storia di questo figurinaio che in Canada ottenne grande successo come scultore. Tutt'oggi la famiglia Rigali è presente a Piano di Coreglia ed il parente più prossimo, Gilberto Rigali ha avuto il piacere di intrattenersi con la famosa cugina americana. L'attrice, seguita da una troupe della BBC, si è recata a visitare il museo della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione, dove ha potuto meglio apprezzare il lavoro svolto dal suo antenato e dove è stato girato un documentario su questa antica forma di arte che verrà trasmesso sulle reti americane. L'attrice è rimasta colpita dal Museo dove, grazie ad un artigiano, ha potuto vedere le varie fasi di lavorazione del gesso: come da una semplice polvere bianca si arriva ad una statua.

il paese riprendendone gli angoli più caratteristici. Come ricordo della sua visita a Coreglia l'attrice ha voluto una foto ricordo accanto alla statua che raffigura un figurinaio posta ai piedi del campanile della Chiesa di San Michele Arcangelo. L'amministrazione comunale, nella persona del Vice- Sindaco Augusto Rinaldi, ha fatto gli onori di casa ed ha fatto dono all'attrice di un dvd e di alcune pubblicazioni contenenti le foto del nostro territorio.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale




**Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca**

storia - tradizione - arte - cultura

In ricordo di:



Carlo Bettini
amico e collaboratore del
nostro Giornale

Sono ormai trascorsi alcuni mesi dalla scomparsa del caro Carlo Bettini, per tutti "Cicchi", avvenuta lo scorso 26 ottobre 2008, al termine di alcuni mesi di malattia, affrontata con lucida rassegnazione, forza d'animo e tanta dignità.

Sicuro di interpretare il sentimento di moltissimi abitanti di Coreglia che hanno avuto il piacere e il privilegio di conoscerlo e frequentarlo, mi accingo a scrivere, con affetto ed amicizia, queste poche righe di intimo ricordo.

Una personalità gentile, garbata, intelligente, curiosa, volitiva ma soprattutto disponibile, molto disponibile. Se pur non avesse acquisito particolari titoli scolastici, possedeva una non comune padronanza in campo contabile ed amministrativo, e questo grazie ad una pluridecennale esperienza lavorativa maturata in varie aziende commerciali. Una cultura autodidatta da sempre messa al servizio della comunità, delle persone più semplici e bisognose, che vedevano in lui un serio, affidabile e generoso punto di riferimento. Giovannissimo, non ancora sedicenne, matura una prima esperienza impiegatizia negli uffici comunali. Nel 1944 assieme ai dipendenti Ledo Pieri, Corrado De Felice, Letizia Casciani, Duilio Catignani, Odetta Servi, Luigi D'Alfonso e Italo Ollietti (allora i dipendenti erano nove in tutto), collabora con il Commissario Prefettizio Avv. Giovanni Gelati, poi lascia il comune e fino alla pensione lavorerà da impiegato nel settore delle figurine. Per la sua innata precisione, la costante partecipazione alla vita sociale ed amministrativa della comunità di Coreglia, Carlo Bettini era considerato la memoria storica del paese.

Un "Saggio" a cui in più occasioni, per approfondimenti vari del Giornale, non ho esitato a rivolgermi e dal quale oltre a puntuali e precise risposte ho ricevuto cordialità, generosità, amicizia.

Grazie Carlo, per Te, la correttezza è stato un dovere, la bontà una virtù.

Giorgio Daniele

Giuseppe Pisani

Nostro affezionato lettore
deceduto a Thionville



Vogliamo ricordare in questo numero un coreglino che emigrato in Francia nel lontano 1956, lo scorso mese di Novembre è deceduto a Thionville. Si tratta di Giuseppe Pisani, fratello del nostro compaesano Giuliano, da tutti conosciuto con il soprannome di Nano, e di Gabriele, residente in Francia. Emigrò per cercare lavoro all'età di 20 anni. Nella regione della Moselle aveva trovato lavoro come operaio alla Sollac. Sposato con Jeanine Laurent trascorreva la sua vita da pensionato tornando ogni tanto a Coreglia a trovare il fratello e i parenti e soprattutto per stare qualche giorno nel suo paese, quel paese dove aveva passato gli anni più spensierati della sua vita.

La Redazione

VOCE AI PARROCI

"... NON PAGA LA TASSA PER IL TEMPIO?"

In Matteo 17,24-27 l'evangelista parla della tassa annuale per il tempio: equivalente del salario di due giornate d'un operaio. Ogni ebreo, che visse in paese o nella diaspora, la doveva pagare in segno della fedeltà religiosa e dell'unità d'Israele.

Secondo i sadducei questa imposta non poteva essere di legge perché non espressamente nominata nella legge (Esodo 30,11-16). Sorse allora dopo e andava generalizzandosi. È possibile che la domanda ai discepoli fosse per scoprire la posizione di Gesù.

Gesù risponde partendo da un'analogia. Le imposte di Roma ai sudditi di quella epoca, non obbligavano i romani. Per cui ciò che è un'imposta obbligatoria doveva nascere dalla volontà e dalla libertà di colui che offriva. Alzandosi ad un livello superiore fa capire che il tempio è di Dio e Gesù è il suo Figlio. Il miracolo ne è segno. Quelli che credono in Gesù partecipano alla sua filiazione. Se Gesù si sottomette alle pratiche dei pii Ebrei, non lo fa per sottomettersi ad un obbligo personale. Egli è libero perché Figlio di Dio e i suoi discepoli sono associati alla sua libertà.

Questo passo prelude al tema dello scandalo in Matteo 18,5-10 e all'episodio del tributo a Dio e a Cesare (Matteo 22,15-22).

In questi giorni si parla tanto della crisi finanziaria. Si parla ripetutamente delle truffe, estorsioni, abusi, malavita, evasioni fiscali, sprechi, ... Si sente parlare della depresso-

ne degli "arricchiti scontenti" ...

Si gioisce però del crollo del prezzo del petrolio nonostante che economisti avvisati non si sono mai spiegati il prezzo d'un barile a più di cinquanta dollari se non per causa della speculazione. E il suo abbassamento "alla normale" non provoca una diminuzione sostanziale del prezzo alla pompa!

E si scrive: "In questa crisi innestata in buona parte dall'egoismo, il modo peggiore per reagire sarebbe altro egoismo"..... "Il mondo va in rovina se prevale l'egoismo".....

Il numero degli affamati nel mondo sta raggiungendo un miliardo. È possibile sperare la fine dei focolai in Medio Oriente e in Africa?

Anche nella chiesa bisogna dare il proprio contributo. Il quinto precetto generale chiede di sovvenire alla necessità della chiesa. Ma dalla bocca della verità si sente: tutti ce l'hanno ma tutti non lo danno.

Dov'è allora il problema? Gestione e rispetto del bene comune o altrui, fine di un ciclo, sistema economico arrivato al capolinea?

Chi vivrà vedrà.



Don Carlo Nzymimana

NOTIZIE DALL'UFFICIO DEMOGRAFICO

NATI NEL PERIODO 01/10/2008 - 31/12/2008

Cognome Nome	Frazione	Luogo e data di Nascita	
BONINI FRANCESCO	PIANO DI COREGLIA	BARGA	3/10/2008
SARTINI JONATHAN	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA	15/10/2008
RRETHAJ GABRIELE	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA	31/10/2008
AGOSTINI DANIELE	COREGLIA ANTELMINELLI	LUCCA	21/11/2008
BERTINI AURORA	GHIVIZZANO	BARGA	26/11/2008
MARCHETTI MATILDE	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA	27/11/2008
JAKU RAFFAELE	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA	2/12/2008
PARDINI JURY	GHIVIZZANO	BARGA	7/12/2008
CAVANI CHIARA	COREGLIA ANTELMINELLI	PISA	13/12/2008
SALMERI ASIA	PIANO DI COREGLIA	BARGA	20/12/2008

DECEDUTI NEL PERIODO 01/10/2008 - 31/12/2008

Cognome Nome	Frazione	Luogo e Data di Morte	
BEHELLI ANGIOLO	PIANO DI COREGLIA	BARGA	4/10/2008
FAVALI VERANO	TEREGLIO	BARGA	8/10/2008
LUCIGNANI OLINTO	LUCIGNANA	SAN ROMANO IN GARFAGNANA	11/10/2008
MARCHETTI MARIA	COREGLIA ANTELMINELLI	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	11/10/2008
BIAGIONI BRUNO	PIANO DI COREGLIA	COREGLIA ANTELMINELLI	12/10/2008
BERLINGACCI GIULIANO	PIANO DI COREGLIA	BARGA	14/10/2008
MAZZOTTI MERY ASSUNTA	COREGLIA ANTELMINELLI	COREGLIA ANTELMINELLI	18/10/2008
BETTINI CARLO	COREGLIA ANTELMINELLI	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	26/10/2008
NARDINI CLARA OLGA	GHIVIZZANO	BARGA	27/10/2008
BRUGIONI IVA	COREGLIA ANTELMINELLI	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	29/10/2008
MATTEI GUIDO	GROMIGNANA	COREGLIA ANTELMINELLI	30/10/2008
CASCI ADA	COREGLIA ANTELMINELLI	COREGLIA ANTELMINELLI	1/11/2008
SAISI RAFFAELLO	PIANO DI COREGLIA	COREGLIA ANTELMINELLI	8/11/2008
PELLEGRINI IOLE	GHIVIZZANO	COREGLIA ANTELMINELLI	10/11/2008
LAURENZI MARTA	PIANO DI COREGLIA	BORGO A MOZZANO	21/11/2008
PELLEGRINI SILENO	COREGLIA ANTELMINELLI	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	24/11/2008
GONNELLA GIUSEPPE	GROMIGNANA	COREGLIA ANTELMINELLI	7/12/2008
ANTONI ROSA	GHIVIZZANO	COREGLIA ANTELMINELLI	9/12/2008
SANTI ASSUNTA	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA	9/12/2008
VANNELLI VENIO	PIANO DI COREGLIA	COREGLIA ANTELMINELLI	12/12/2008
CORFINI NORMA	PIANO DI COREGLIA	BARGA	16/12/2008

MATRIMONI CELEBRATI NEL PERIODO 01/10/2008 - 31/12/2008

BARTOLI FABIO / MANETTI BARBARA	COREGLIA ANTELMINELLI	7/12/2008
---------------------------------	-----------------------	-----------

STATISTICHE PER FRAZIONE AL 31/12/2008

Frazione	Maschi	Femmine	Totale	Percentuale sul Totale		Capifamiglia	Media
				% Maschi	% Femmine		
Coreglia Antelminelli	540	555	1095	49,32	50,68	453	2,42
Piano di Coreglia	757	805	1562	48,46	51,54	624	2,50
Ghivizzano	767	852	1619	47,37	52,63	632	2,56
Calavorno	158	156	314	50,32	49,68	132	2,38
Tereglio	104	125	229	45,41	54,59	102	2,25
Gromignana	61	62	123	49,59	50,41	65	1,89
Lucignana	84	91	175	48,00	52,00	69	2,54
Vitiana	66	68	134	49,25	50,75	57	2,35
TOTALE	2537	2714	5251	48,31	51,69	2134	2,46

FESTEGGIATA LA VIRGO FIDELIS

Toccante cerimonia, Domenica 30 Novembre scorso, nella Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo per festeggiare la "Virgo fidelis" patrona dell'arma dei carabinieri.

Nell'arma il culto alla Vergine iniziò subito dopo l'ultimo conflitto mondiale per iniziativa di Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Ordinario Militare d'Italia e di Padre Apolloni S.J., cappellano militare capo. Lo scultore architetto Giuliano Leopardi rappresentò la Vergine in atteggiamento raccolto mentre, alla luce di una lampada legge in un libro le parole dell'Apocalisse: "Sii fedele sino alla morte". La scelta della madonna "Virgo fidelis", come celeste patrona dell'Arma, si è indubbiamente ispirata alla fedeltà che, propria di ogni soldato che serve la patria, è caratteristica dell'Arma dei Carabinieri che ha per motto: "Nei secoli fedele". L'8 dicembre 1949 Pio XII proclamava ufficialmente Maria patrona dei Carabinieri.

Alla messa solenne, officiata da Don Nando Ottaviani, hanno preso parte il Vice Sindaco Rinaldi, l'Assessore Diego Santi, i Consiglieri Gonnella Graziano e Togneri Massimo, accompagnati da gonfalone comunale.

L'arma dei carabinieri era rappresentata dal Comandante della locale stazione M. Ilo Giovanni Mei e dal Comandante della Stazione Carabinieri di Fornaci di Barga M. Ilo Mauro Morotti.

A rendere omaggio alla Vergine, molti i carabinieri in congedo appartenenti all'Associazione Nazionale Carabinieri sezione di Fornaci di Barga, guidata dal giovane e dinamico Presidente David Lucchesi. A questa Associazione, sono iscritti vari Soci residenti nei Comuni di Barga, Coreglia Antelminelli e Galliciano, che in passato hanno servito la patria con onore e devozione. Fra essi il luogotenente Danilo Finocchi, ex comandante della stazione di Coreglia, a cui va il merito di aver ben organizzato la giornata, ed il portabandiera Loris D'Alfonso.

Commozione generale al suono



Un momento della cerimonia.

del silenzio eseguito dal bravo Cristiano Cavani ed alla lettura della preghiera del carabiniere da parte del Brigadiere Capo in congedo Efsio Corongiu.

Prima della benedizione finale il Presidente Lucchesi ed il Vice Sindaco Rinaldi, hanno ringraziato tutti i convenuti.

Per tutto il tempo della messa, sull'altare è stato esposto il quadro della "Virgo Fidelis", donato alla Chiesa di San Michele, dall'Associazione Carabinieri in Congedo nell'anno 2005.

La giornata si è conclusa con il consueto pranzo sociale.

A Cura dell'Ufficio Stampa Comunale

"Occhio alle truffe"

Si è svolto Sabato 29 Novembre a Coreglia nei locali del Teatro Comunale "A. Bambi" l'incontro dal titolo "Contrastare i reati contro il patrimonio in particolar modo ai danni degli anziani e delle categorie deboli". Questo incontro, è l'ultimo di una serie, organizzato dal Comune di Coreglia ed in particolare dall'assessore alle politiche sociali, Valerio Amadei in collaborazione con l'Arma dei carabinieri da sempre attenta alle esigenze delle categorie più deboli. Gli incontri, svoltisi durante l'anno, sono stati organizzati in tutte le frazioni del comune e volevano essere un valido aiuto a tutti i cittadini per prevenire situazioni che potrebbero dare vita a truffe, scippi, furti ed aggressioni. Gli incontri erano rivolti soprattutto alle persone anziane, a quelle che vivono sole, alle donne ed ai bambini. Relatori della giornata sono stati il Capitano Donato Manca comandante la Compagnia Carabinieri di Castelnuovo Garfagnana ed il Maresciallo Giovanni Mei, comandante della locale Stazione dei Carabinieri. Sono stati dati molti utili suggerimenti ed è stato consegnato a tutti i partecipanti un volantino con indicate delle semplici regole da seguire per evitare il verificarsi di molti reati; da studi effettuati, infatti, ci si è resi conto che molti di questi sono favoriti dalla distrazione e da alcune circostanze facilitanti e che pertanto alcuni suggerimenti e poche semplici regole da rispettare possono essere d'aiuto per evitare situazioni spiacevoli. Il pubblico ha partecipato numeroso ed interessato all'incontro rivolgendosi domande ai relatori e raccontando anche episodi personali.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

PROMOSSO IL M.LLO MEI

Il comandante della stazione Carabinieri di Coreglia, Maresciallo Giovanni Mei, di recente è aumentato di grado, vincendo il concorso per Maresciallo Aiutante Sostituto di Pubblica Sicurezza.

Il M. Ilo Mei, che ha alle spalle una lunga attività nell'Arma dei Carabinieri avendo prestato fra l'altro servizio a Roma presso il Centro Sportivo, a Volterra, Altopascio, Carrara, Capannori e Pieve di Compito, è giunto a Coreglia nell'ottobre del 2006 e fin da subito ha saputo guadagnarsi la stima e la fiducia della popolazione, grazie alla sua grande disponibilità e professionalità.



Al Maresciallo Giovanni Mei, la Redazione del Giornale di Coreglia Antelminelli invia le più sentite congratulazioni.

La Redazione



UNA MANCIATA DI STELLE

(Una volta a veglio)

Er a calata la sera. Il giorno, ormai corto, ci diceva dell'autunno inoltrato. In cucina si facevano scuri i muri e i pochi mobili stagionati. Solo il caminetto acceso dava qualche sbirciatina di luce fiacca intorno. La mamma aveva appena lavato i piatti al grande acquario di pietra e sistemato alla svelta la stanza. Il babbo prese a coprire il fuoco con la cenere, perché la brace sotto si mantenesse viva per il ritorno. "Andiamo là", infatti disse il babbo poco dopo. "Andiamo che fa quasi notte". Fuori dell'uscio ci coprimmo un poco per via dell'aria che cominciava a farsi vispa e un tantino pungente. E in breve fummo sul viottolo, che si contorceva irrequieto fino a raggiungere la casa dei vicini. Una fetta di cielo, oltre gli alberi del bosco, aveva un ultimo chiarore, lontano e smorto, che, per contrasto, tingeva di nero le vette sottostanti. L'altra parte del cielo, tutta quella sopra di noi, si era già messa a dormire e permetteva a qualche rara stella di affacciarsi labile sul primo buio che ci avvolgeva. Camminavamo in fila indiana: io davanti. I nostri fiati un po' fumavano, perché tutto era umido per le recenti piogge, e umida anche l'aria. Il bosco, il viottolo, i poggi vicini avevano l'odore della pioggia. Nel frattempo, come nel gioco a rimpiazzino, stava sgusciando da dietro il monte più alto una luna non del tutto viva, ma grande. Disegnò subito le nostre deboli ombre che si muovevano con noi. I miei piccoli passi le calpestarono. A volte queste si allungavano sull'erba dei poggi, a volte s'accorciavano, prendendo strane figurazioni. Ed anche se ero davanti, prima arrivavano quelle di mio padre e di mia madre, poi la mia. Ci accompagnava il fruscio dei passi e lo stormire più sottile delle fronde destinate al distacco. Improvvisa, tra gli alberi gridò una civetta. Gridò una volta sola e forse scomparve. Il babbo disse: "Anche stanotte ha cantato la civetta vicino a casa". E la mamma disse: "Porterà disgrazia". Continuammo in silenzio, quasi ad ascoltare il fruscio dei passi o lo stormire delle fronde, o ad annusare l'aria umida. Intanto che

camminavamo, le stelle rapidamente si moltiplicavano e la luna si faceva meno grande, ma più alta e più chiara. L'odore di pioggia riempiva le narici ed era dappertutto. A malapena si distingueva la casa dei vicini, anche dappresso, per via del suo grigiore vecchio e quasi tetro. Solo una finestra, a piano terra, dava qualche segno di lume incerto. Entrammo nella vasta cucina che c'erano già tutti: i padroni e gli altri vegliatori. E c'erano alcuni bimbi come me, di diverse misure, a seconda degli anni. Sul tavolo grande di legno, al centro, una lampada ad acetilene s'affannava a dar luce. Gli uomini si scambiarono subito parole gridate di saluto e forti pacche sulle spalle. Le donne si misero a chiacchierare fitto fitto, ma piano, quasi sottovoce. Il mucchio del granturco da sgranare (giacché per quello ci eravamo radunati nella circostanza) si ammassava enorme là nell'angolo, dove, accanto, si apriva un occhio di finestra con la grata larga di ferro rugginoso. Le pannocchie secche parevano fatte con file ordinate di piccoli denti di un sorriso arancione. Anche il mucchio aveva lo stesso odore della pioggia, quando mi avvicinai. O forse l'odore di umidità o del muschio, non sapevo distinguere. Eppure era ben stagionato, dopo essere stato appeso per tanto tempo sull'altana alla carezza del sole.

I grandi, uomini e donne, si disposero in semicerchio di fronte al mucchio e le mani robuste degli uomini e quelle abili delle donne presero a sgranare le pannocchie. Usavano un uncino di legno con un chiodo rovesciato appositamente predisposto. A noi ragazzi toccava il titolo da ripulire dai pochi chicchi rimasti. Di fianco avevamo il grande caminetto color della pece con la fiamma del ciocco che vibrava alta. Io guardavo il fuoco e le forme lucenti nella stanza, che sembravano muoversi. Anche i volti e gli sguardi avevano rapidi movimenti. Poi guardavo la finestra con la grata, perché vi traspariva il chiarore della luna. E infine guardavo le mani al lavoro e il mucchio dei chicchi che aumentava aumentava a vista d'occhio. Ogni tanto vi immergevo le mani e le braccia e ne gustavo la carezza o il delicato solletico. Non era cessato il chiacchierare dei grandi. Qualcuno

prese a raccontare storie, anche di paure. Noi piccoli non osavamo nemmeno fiatare: dentro dentro lo spavento ci assaliva. Ma là non eravamo soli! Ad un certo punto arrivò il fiasco del vino e la padrona di casa portò i bicchieri. Questi luccicavano ed anche il fiasco in alto luccicava. Il marito riempì i bicchieri alla svelta e tutti bevvero, e bevvero ancora. Ed erano più vivaci e parlavano con più foga. Qualcuno attizzò il fuoco e vi mise altra legna. La fiamma si alzò, si mosse vivace da tutte le parti: gialla, rossa, celestina, color del granturco. E aveva la sua voce ed io l'ascoltavo. Le stesse ombre si ingrandirono, si allungarono e presero a ballare più svelte nella stanza. Andavano in su e in giù, in qua e in là, come se avessero bevuto troppo vino, pure loro. Nel frattempo la finestra si era annerita. Aveva perduto il lume della luna. Ed io cominciavo a provare una certa stanchezza. Il sonno mi vinceva e dovevo fare una faccia proprio strana, perché i grandi se n'erano accorti. Sentivo che mi dicevano: "Arrivano i Pisani! Arrivano i Pisani!". Allora mi scuotevo un poco, però gli occhi non volevano stare aperti. Percepivo come lontani il crepitare del fuoco, il chiacchierare fitto, il raschiare degli uncini ed anche il fruscio del tetto, il tetto di brezza a tratti un po' più forte. Tutto arrivava a me simile ad un ronzio distante distante. Poi avvertii il buio intorno e mi trovai fuori del tempo, in un mondo di favole, in un mondo irreali. Mi svegliai che ero in braccio a mio padre, fra le sue braccia robuste, rassicuranti. Eravamo sul viottolo del ritorno. C'era ancora l'odore di pioggia ed anche il babbo aveva lo stesso odore della pioggia. Aprii un po' gli occhi, pur ancora pieni di sonno. Lassù le stelle brulicavano più che mai. Parevano le piccole margherite di un prato a primavera. La luna era alta e chiara nel mezzo, forse ancora un po' più piccola, ma più netta. E la sua luce saliva lungo la scala fino ad arrivare sul file di casa nostra e lo tingeva d'oro antico. Anche il grigio della casa era d'oro antico. I miei occhi si richiusero pieni di stelle e di luna e così le mie mani, prima del sonno di tutta la notte.

Gian Gabriele Benedetti

LE RICETTE DEL MESE

In questo numero Vi presentiamo un risotto con la pancetta ed una torta di nocciole per un pranzo o una cena in compagnia di amici!

RISOTTO CON PANCETTA.

Ingredienti (4 persone)

400 g di riso, 80 g di pancetta, 200 g di polpa di pomodoro, una piccola cipolla, una fogliolina di salvia e qualche ago di rosmarino, un litro e un quarto di brodo di carne, vino rosato secco, olio, burro, grana grattugiato, sale, pepe.

Preparazione

Mondate e tritate finemente la cipolla, la salvia e il rosmarino; tagliate a dadini la pancetta e rosolate il tutto in una casseruola con 2 cucchiaini di olio. Appena il soffritto prende colore, spruzzatelo con un po' di vino, alzate un attimo la fiamma per farlo evaporare e poi aggiungete la polpa di pomodoro. Salate, pepate e cuocete, coperto, a fuoco basso, per una decina di minuti. Unite quindi il riso e portatelo a cottura mescolando e aggiungendo mestoli di brodo caldo. Dopo 20 minuti spegnete la fiamma, mettete una noce di burro e qualche cucchiaino di grana e portate subito in tavola.

TORTA DI NOCCIOLE.

Ingredienti (8 persone)

250 g di nocciole sgusciate, 200 g di zucchero, 250 g di farina, 1 bustina di lievito, 1 cucchiaino di cacao amaro, 100 g di burro, 3 uova, latte, burro e farina per lo stampo.

Preparazione

Frullate le nocciole poche alla volta, aggiungendo ogni volta un cucchiaino circa di zucchero. Setacciate insieme farina, lievito e cacao. Imburrate e infarinate lo stampo. Accendete il forno a 180°. Montate a crema il burro con le uova e lo zucchero rimasto e, quando sarà ben gonfio e quasi bianco, mescolatevi anche le nocciole, a cucchiainate, bagnando con qualche cucchiaino di latte per poter lavorare e amalgamare meglio il tutto. Versate l'impasto nello stampo e cuocete il dolce per circa un'ora nel forno caldo. Fate riposare per qualche minuto poi sfornatelo e lasciatelo raffreddare sulla gratella per almeno un'oretta.

Allegria e buon appetito da Ilaria e Claudia

RUBRICA SPORTIVA a cura di Flavio Berlingacci, Ilaria Pellegrini e Maria Pia Berlingacci



Campionati di calcio

La stagione del calcio dilettantistico è entrata nella sua fase decisiva, con tutte le formazioni del comune di Coreglia assolute protagoniste, su livelli e categorie diverse ma di uguale importanza, dalla "Prima" agli "Amatori" infatti l'impegno è sempre elevato per tutti i protagonisti, senza trascurare due squadre giovanili, che sono il futuro dello sport più seguito e praticato. Ma andiamo con ordine, partendo dal torneo più prestigioso, quello di Prima categoria, che vede il Ghivizzano seriamente candidato al gran ritorno in Promozione, in linea con i programmi societari. Il sodalizio biancorosso, con notevoli sforzi economici, ha puntato quest'anno alla vittoria del campionato, con l'ingaggio di giocatori dal valore assoluto, e l'impegno della dirigenza sta dando i suoi frutti. Società giovane e, in alcuni frangenti pure inesperta, quella del Piano di Coreglia, che sta conducendo una buona stagione, con l'obiettivo di centrare la salvezza e rimanere per il terzo anno consecutivo in "Prima", un campionato che è un autentico lusso, ma dove gli azzurri si stanno ben comportando. Una nota particolare per le due formazioni giovanili del Piano, quella degli "Allievi" che, al secondo anno di attività, si sta togliendo delle belle soddisfazioni con un campionato di centro classifica, e quella dei Giovanissimi che, alla loro prima stagione, perdono quasi sempre ma hanno ampi margini di miglioramento in ottica futura. L'idea di far tornare il calcio giovanile nel Comune, considerata inizialmente molto difficile da mettere in atto, è da elogiare, ed ha riportato in molti appassionati la voglia di tornare al campo sportivo. Tornando al calcio dei grandi, oltre che del Ghivizzano, può essere anche l'anno del Coreglia, che sta primeggiando nel campionato di Seconda categoria. I biancoverdi, affidati quest'anno alla guida tecnica di un coreglino Doc come Paolo Mucci, hanno tutte le carte in regola per tornare in Prima, e per riproporre quel derby col Piano che tanto manca ai veri tifosi delle opposte fazioni, nella più sana delle rivalità sportive. Capitolo a parte infine per le due squadre amatoriali, che coinvolgono pur sempre molti ragazzi del nostro Comune che, per vari motivi, preferiscono un impegno meno oneroso ma comunque importante. Nella seconda serie Dilettanti, lotta per non retrocedere il GSA Piano di Coreglia Toscopaper, nella categoria appena inferiore, la prima serie Amatori, il Coreglia Los Macanudos comanda il campionato. Se le due squadre centeranno i rispettivi obiettivi, anche qui torna un altro derby. Come si può vedere dunque, un quadro più che positivo per il calcio comunale, un presente roseo che può diventare pure trionfale, anche se è il futuro a spaventare le società dilettantistiche, chiamate ogni anno a molti sacrifici, con la passione che un giorno può anche non bastare per tirare avanti.

Giulio Simonelli ha vinto la Boa Vista Ultramarathon

Il Comune di Coreglia vanta sul suo territorio la presenza di un grande uomo di sport e di umanità, è l'atleta di Ghivizzano Giulio Simonelli, che quest'anno ha realizzato un sogno, partecipare ed addirittura vincere la Boa Vista Ultramarathon. Si tratta di una delle gare più originali e massacranti nel calendario delle ultramaratone internazionali, si svolge nell'arcipelago di Capo Verde per una sfida lunga 150 km non-stop da sostenere nel tempo limite di 50 ore.



Giulio Simonelli in azione. (foto tratta dal sito www.livornoteam.it/vornoteam/cronache/2008/sahara.htm)

L'atleta è stato ricevuto nel palazzo Comunale dal Sindaco Robledo Funai e dall'assessore Valerio Amadei e qui ha potuto raccontare la sua affascinante esperienza di ultramaratoneta.

Giulio ha incominciato a fare atletica nel Gruppo Marciatori di Ghivizzano all'età di 15 anni, dopo un periodo di inattività si è riscoperto un buon podista alla soglia dei 40 anni con la squadra garfagnina del Gruppo Parco Podistico Alpi Apuane e dietro la guida dell'allenatore Fulvio Massini.

Lo spirito che ha spinto Giulio a intraprendere nel 2007 questa nuova avventura è stata la volontà di legare il suo grande amore per l'Africa, alla sua passione per lo sport, e questa associazione ha portato alla creazione del progetto umanitario "Corriamo per l'Africa", una raccolta di fondi a sostegno di un presidio medico-umanitario in Rwanda, dove il Dr. Lido Stefani opera da anni. Con "Corriamo per l'Africa", ad oggi sono già state raccolte, con sponsor e varie iniziative, e già consegnate al Dr. Stefani, oltre 25.000 euro, una cifra enorme, dato che in Rwanda le famiglie vivono con pochi euro al giorno.



Giulio Simonelli ricevuto in Palazzo Comunale.

Dopo l'esperienza nella 100 km del Sahara della scorsa primavera, dove Giulio si è classificato inaspettatamente al 9° posto (2° fra gli italiani), l'ultramaratoneta ha quindi affrontato a dicembre la Boa Vista Ultramarathon percorrendo i 150 km in 22h15', in completa autosufficienza, insieme all'amico e compagno di fatiche ed allenamenti spesso anche estenuanti, Sergio Cocuzza.

"Una fatica ripagata - ha commentato l'atleta - oltre che dalla vittoria, da scenari stupendi: tratti di mare lambiti dal deserto, paesaggi lunari, terre arse dal sole, vegetazione aggrappata alla vita per poche gocce d'acqua, animali notturni liberi nella natura ed un cielo stellato che non si può descrivere. Nelle oltre 22 ore di gare, io e Sergio al 130° km abbiamo perso la pista e ci siamo fatti 11 km "extra", ma proprio in quel momento abbiamo spinto al massimo senza mai mollare. Siamo arrivati al traguardo con 1h48' di vantaggio sul terzo.

Ed all'arrivo, quando è stata mia moglie Silvana a mettermi la medaglia al collo, la felicità che provavo, seppur stremato, è stata fortissima".

Adesso nel futuro dell'atleta c'è un altro sogno: la 222 km del Senegal e noi gli auguriamo di poter raggiungere anche questo ulteriore importante traguardo.

Balloon Express arriva a Mosca

Il nostro piandicoreglino, Filippo Ercolini, titolare del negozio Balloon Express di Fornaci di Barga ha rappresentato la sua attività con la selezione italiana della catena Balloon Express Shop al campionato di balloon art che si è tenuto a Mosca nei giorni 28 e 29 ottobre. La rappresentativa Balloon Express Shop si è classificata al primo posto con una scultura che rappresentava un iguana appoggiato ad un ramo. Rivolgiamo i nostri complimenti a Filippo e facciamo a lui tanti auguri per la sua attività.



La Redazione

L'ANGOLO DELLA POESIA

Una poesia di *Alvaro Simoni*

Tra le poesie del Maestro, Rondini è una delle composizioni non ancora completamente rivista dall'Autore alla luce di quella ricerca del bello poetico mediante la sostituzione di vocaboli o a volte di interi versi, allo scopo di realizzare una musicalità del tutto particolare seguendo un gusto estetico e un sistema di meticolosa limatura estremamente personalizzati.

Non è stato quindi facile per me decidere per quale versione optare della poesia, ma poi... lasciandomi trasportare da una sorta di melanconica nostalgia, riaperto un quaderno di quinta classe elementare, e ho ricopiato assai fedelmente i seguenti versi...

Elisa Guidotti

Rondini

*Furon le rondini in un guizzo al posto.
Eran partite al rimorir del verde
quando nel tedio l'animo si perde
tra il rosso pampino e il bollir del mosto:*

*sono tornate! Acuto il primo strido
al tetto noto si conclude in mesta
domanda - un pianto? - : or liete ad una festa
ricostruiscono il disfatto nido.*

*C'era alla gronda ancora, macchia bruna,
incerto un resto della casa antica:
dal muro al prato al fosso ed all'amica
siepe, in ridda a gara nuova, alcuna*

*pagliuzza alcuna piuma alcuna foglia
recano su fissando con il becco
la terra forte di saliva. Ed ecco
fatto. Intorno ogni albero germoglia.*

*E tutto sanno: dal cipresso al ponte
là del ruscello, dalla torre al bosco
misterioso, e dal comigno fosco
al rivo luminoso della fonte.*

*Ogni rimpianto, una speranza; ogni
ricordo, una visione di fulgenti
cieli. E sulle ardite ali frementi
da lido a lido, in rinnovati sogni,*

*fedeli ad una gronda solitaria
e vanno e vanno mosse da un'eterna
nostalgia e in muta angoscia alterna
nell'aria loro a inebriarsi d'aria.*

*Dalle albe chiare alle iridate sere,
d'ogni bellezza vaghe, nella luce
un desiderio vivo le conduce
di libertà, rapide penne nere!*

Da Perth - Australia

I coniugi Da Prato-Castelli in visita alla Redazione

Nello scorso mese di Novembre sono venuti a visitare la Redazione de "Il Giornale di Coreglia Antelminelli" i Sig.ri Albano Da Prato e Ivana Castelli, originari di Piano di Coreglia ed emigrati nel 1962 per lavoro in Australia, a Perth, dove fino alla pensione sono stati proprietari di un grande allevamento di galline.

Hanno 2 figli, un maschio ed una femmina nati e cresciuti in Australia e 5 adorati nipoti. Da allora, sono tornati 4 volte in Italia sia per far visita agli amici che per l'amore e la nostalgia della terra natia. Accompagnati dal Signor Martelli Dorianò che abita a Piano di Coreglia e gentilmente li ospita, sono venuti a salutare e ringraziare la Redazione de "Il Giornale di Coreglia Antelminelli" che costituisce un piacevole ed importante contatto con il paese natale.

Il legame dei Da Prato con il Signor Martelli nasce dal fatto che i due fratelli di Dorianò abitano in Australia vicino ad Albano ed Ivana.

Con l'occasione, accompagnati dal Vice Sindaco, hanno visitato il Palazzo Comunale recentemente restaurato e scattato alcune foto ricordo.

La Redazione



Da sinistra: Albano, Ivana il vice sindaco Augusto Rinaldi, Dorianò Martelli ed il Direttore del Giornale Giorgio Daniele.

Premio Manara Valgimigli

Ecco i vincitori della XXXIX Edizione



Sabato 10 gennaio 2009, nel teatro comunale "Alberto Bambi" di Coreglia Antelminelli, si è svolta la premiazione del concorso per un racconto e di quello per una fiaba, ambedue intitolati al Prof. Manara Valgimigli, docente universitario e scrittore di chiara fama, che fra '800 e '900 fu per molti anni ospite del paese durante le vacanze estive ed invernali. La manifestazione si è svolta in due tempi ed ha visto la partecipazione di un pubblico folto e qualificato e di molte autorità fra le quali il sindaco Funai e l'assessore alla cultura Santi Diego. La prima parte è stata dedicata al "Manarino". Si sono impegnati docenti ed alunni della scuola elementare del paese, che, dopo aver letto in classe i lavori già selezionati dalla giuria, ne hanno fatto una graduatoria scegliendone tre. Su questi i ragazzi hanno sbizzarrito la loro fantasia con disegni e composizioni vivaci e azzeccate per illustrare quanto avevano letto: il tutto è stato accompagnato da lettura, musica e canto. Particolare attenzione ha avuto la fiaba vincente, che è stata adattata alla recitazione e presentata al pubblico dai ragazzi della classe V^a vestiti da fiori; le maestre stesse avevano creato con carta, stoffa ed altri materiali corolle e bocci, foglie e fusti indossati da questi miniatori con disinvolture e sicurezza di gesti e di battute, accompagnati da musica e canti. Alla fine autori, attori e maestre sono stati premiati e a lungo applauditi. Particolare meraviglia per Costanza Tazzara, di soli 16 anni, alla quale rivolgiamo il più fervido augurio di una splendida carriera letteraria. Ecco

la graduatoria degli scrittori:

I° Premio ad Antonella Varcasia di Roma con "La bottega del fioraio", II° Premio a Gianlorenzo Casini di Arezzo con "Il paese delle fiabe", III° Premio a Costanza Tazzara di Pavia con "Una chiave per otto scrigni"

La seconda parte della serata si è svolta sempre nel teatro, che nell'intervallo era stato trasformato in sala da pranzo da un gruppo di paesani, che hanno offerto la loro collaborazione per la riuscita della Veglia, ai quali va il saluto ed il ringraziamento del Comitato. Alla tastiera Carlo Bambi. Alle ore 20 tutti a tavola ad ascoltare il verbale letto dal Prof. L. Luciani, Presidente della giuria, che ha proclamato i vincitori del XXXIX° premio "Manara Valgimigli".

I° Premio a Mauro Nerucci di Firenze con "Il colore delle mere", II° Premio a Patrizio Poli di Verona con "Giusto il tempo di un aperitivo", III° Premio a Romana Morelli di Ravenna con "Qualsiasi", IV° Premio a Serena Castro di Trieste con "Il tesoro di Lidia"

Segnalati: Arturo Bernava di Chieti, Andrea Polini di Livorno, Elena Mazzanti di Pisa, Paolo Pergolari di Foligno, Martino Consoli di Verona. Gli autori hanno letto le loro opere fra una portata e l'altra della cena e sono stati intervistati da Valeria Catignani, conduttrice della serata, e dal Prof. Luciani. Come è tradizione delle veglie del passato, si è conversato, cantato, ascoltato musica e giocato. Alcuni volontari si sono esibiti al microfono in competizione con Carlo Bambi; Don Nando si è offerto di leggere un racconto segnalato, "Giuseppe di Nazareth" di Paolo Pergolari e lo ha fatto egregiamente. La serata è andata avanti ben oltre l'una con soddisfazione di tutti. La manifestazione è stata organizzata dal Comitato Premi Letterari di Coreglia, in stretta e fattiva collaborazione con l'Amministrazione Comunale, che ha messo a disposizione teatro e attrezzature, dimostrando interesse e sensibilità per iniziative di tipo culturale. Di fondamentale importanza anche i contributi della Provincia di Lucca,

della Comunità Montana Media Valle del Serchio, della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, della Fondazione Banca del Monte di Lucca, della Banca Toscana di Ponte all'Ania e dell'Ipermercato Leclerc di Galliciano.

Di seguito, riportiamo la lettera inviata al Sindaco dal Sig. Mauro Nerucci, vincitore del Premio Valgimigli

"Egregio Signore,

Prima di tutto mi scuso perchè non ricordo il suo nome, ma ho bene impressa nella mia mente la squisita cortesia con la quale sono stato ricevuto da Lei e dai suoi concittadini. Questa mia lettera vuole essere un sentito ringraziamento



per tutto quanto avete fatto nella serata del 10 gennaio. Mi credea ho partecipato ad altre premiazioni, ma il risalto che voi tutti avete dato allo scopo della serata difficilmente l'ho riscontrato da altre parti. Per quanto mi riguarda posso dire che sono onorato di aver vinto, non so se meritatamente, il primo premio Manara Valgimigli. Spero che il prossimo anno possa avere l'occasione di inviarvi ancora qualcosa che possa essere letto dalla giuria. In ogni caso penso che da qui ad allora Coreglia sarà una delle mie preferite, e in una di queste occasioni spero di poterla salutare di persona. La ringrazio di nuovo e le auguro... una buona amministrazione." Mauro Nerucci.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

Giulia Rovai

Studentessa modello



Giulia Rovai

Abita con la famiglia (papà Marco, mamma Tiziana e la sorellina Sara) a Lucignana, in comune di Coreglia Antelminelli, una delle più brave alunne di Ragioneria d'Italia. Si tratta di Giulia Rovai, classe 5^a sezione A, dell'Istituto "Campedelli" di Castelnuovo di Garfagnana, ammessa alla VII edizione della Gara nazionale riservata agli Istituti tecnici commerciali di Ragioneria Igea (Indirizzo giuridico economico aziendale), che quest'anno si è svolta a Cuneo, presso l'Istituto "Bonelli", da mercoledì 3 a venerdì 5 dicembre. Con Giulia si complimentano anche i nonni Evaristo e Gabriella Rovai di Sant' Alessio di Lucca e Giuliano e Maddalena Santi di Lucignana. I ragazzi sono stati impegnati prima in un lavoro di Economia aziendale e nel giorno successivo in una prova pluridisciplinare sulle altre materie di indirizzo (Economia politica, Diritto, Geografia economica, Inglese). La manifestazione viene promossa ogni anno dal Ministero della Pubblica Istruzione. La nostra giovane compaesana Giulia Rovai è stata scelta dal Consiglio di classe per il suo brillante curriculum scolastico e per la sua attitudine alle materie economico-giuridico-aziendali. A Cuneo erano 58 gli alunni ed alunne finalisti, giunti da tutte le regioni italiane. Per la Toscana in gara c'erano Tiberio Bagni di Poggibonsi, Anca Ciobanu di Prato, Giulia Grassini di Volterra, Sara Mundo di Castelfiorentino, Federica Valle di Figline Valdarno e naturalmente la nostra Giulia, unica rappresentata della Provincia di Lucca. Commenta il dirigente scolastico dell'Istituto "Campedelli" Massimo Fontanelli: "Sono certo che la nostra Giulia si sia fatta onore, come merita per i buoni risultati scolastici che ha sempre conseguito". La graduatoria finale di merito verrà comunicata a febbraio dal Ministero della Pubblica Istruzione. Le giornate della Gara nazionale Igea a Cuneo prevedevano anche alcuni incontri fra i docenti accompagnatori e quelli del "Bonelli" per un confronto sui percorsi didattici e sulle esperienze realizzate nel corso Igea, nonché una visita alla città di Cuneo. Molto festose anche le due serate trascorse a Cuneo. La prima, nel Teatro cittadino "Toselli", per assistere ad una serie di spettacoli canoro-musicali e ginnico-artistici, portati in scena dagli alunni del "Bonelli". La seconda, con la cena di gala e le premiazioni da parte dell'Associazione "Ever Green" degli ex studenti del "Bonelli". La gara si è tenuta presso l'Istituto "Bonelli", in quanto l'Istituto è detentore del titolo tricolore, grazie al primo posto conseguito dal suo alunno Alessandro Ghio nel 2007 a Fidenza (Parma), presso l'istituto "Paciolo-D'Annunzio". Nel 2006, a Cremona (Ite "Beltrami"), prima Silvia Gusbetti dell'istituto "Paciolo-D'Annunzio" di Fidenza (Parma). Nel 2005, a Cuneo (Ite "Bonelli"), primo Simone Mangiarotti dell'Ite "Beltrami" di Cremona. Nel 2004, a Castelnuovo di Garfagnana (Ite "Campedelli"), primo Alessandro Bertina dell'Ite "Bonelli" di Cuneo. Nel 2003, ad Asola di Mantova (Ite "Falcone"), aveva vinto Michele Magistrelli dell'Ite "Campedelli" di Castelnuovo e nel 2002, a Bologna (Ite "Luxemburg") Marco Viola dell'istituto "Falcone" di Asola. Ai primi tre classificati verranno assegnati un attestato di merito ed un premio in denaro. L'Istituto dell'alunno vincitore organizza la Gara nazionale nell'anno successivo.

Dino Magistrelli

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

IL CALENDARIO DELLE LEZIONI

Sono iniziate nel mese di Novembre le lezioni dell'Università della terza età. Anche quest'anno le lezioni si svolgono il martedì alle ore 16,30 presso la sede comunale distaccata di Ghivizzano. Direttore dei corsi è Mario Lena che ogni anno si impegna per rendere il programma vario e ricco di argomenti interessanti. Ogni anno gli iscritti sono sempre più numerosi e desiderosi di accrescere le proprie conoscenze o di affrontare nuovi argomenti. Il programma è ricco e vario, si passa dalla Biodiversità a Giacomo Puccini, da William Blake artista e poeta al Codice da Vinci, dal libro Cuore a Carducci, affrontando il problema dell'alcool e della droga fino ad arrivare alla vita medievale nella Valle del Serchio. Riportiamo di seguito la seconda parte del programma delle lezioni per tutti coloro che ancora non conoscono questa bella realtà e che venuti a conoscenza di questa importante iniziativa intendono farne parte. Si tratta di incontri dove oltre ad insegnare

è possibile stare in compagnia e passare qualche ora in allegria. Ecco l'elenco delle lezioni:

03.02.09 Fabrizio Bianchi
10.02.09 Fabio Lucchese
17.02.09 Ilaria Pellegrini

24.02.09 Natalia Sereni

03.03.09 Daniela Bonaldi
10.03.09 Daniela Bonaldi
17.03.09 Stefano Marchetti
24.03.09 Mario Lena
31.03.09 Enzo Puccini
14.04.09 Guido Paoli
21.04.09 Virgilio Conrucci

Codice da Vinci
Matilde Serao
Quando il notaio Lorenzo da Barga testava in Val di Serchio
Ricordo dei classici: De Amicis e il libro Cuore
Carducci (Parte Prima)
Carducci (Parte Seconda)
Alcool e droga
Tunguska
Numeri e curiosità
Alla ricerca dell'orso bianco
Vita Medievale nella Valle del Serchio

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

TRA LE RIGHE

Rubrica letteraria a cura di Ilaria Pellegrini

Michela Chiesa vive a Calavorno ed insegna nel paese di Ghivizzano, paesi situati tra le Alpi Apuane e l'Appennino Tosco-Emiliano. Ha lavorato tanti anni con gli alunni nel settore teatrale partecipando al corso di formazione "Write an Opera" organizzato dal "Royal Opera House" del Covent Garden di Londra e con la sua classe ha vinto il Premio Nazionale Abbiati per il miglior progetto musicale dell'anno. Autrice brillante, persona solare e allegra, ha dato voce al suo amore per i bambini e gli animali in questa opera di esordio. Nel libro si racconta la storia di Dodo, un papero che, ancora piccolo, era stato portato via da mamma papera e dai suoi fratelli per andare a vivere in città con una "piccola donna". L'amore di quest'ultima nei suoi confronti era cambiato da quando in casa era arrivato un gatto rosso, occhi verdi, lunghi baffi, ma soprattutto unghie affilate che aveva più volte tentato di mangiarlo. Un giorno, dopo aver rotto un vaso prezioso, per evitare le unghie del gatto fu chiuso in una scatola e portato al porto dove li fu abbandonato. Disorientato ed infelice cominciò a girare alla ricerca di cibo. Fu salvato da

Presentiamo in questo numero il libro di Michela Chiesa dal titolo:

"STORIA DI DODO"

un uomo di nome Filippo che lo portò a casa sua. Si trattava di una casa piena di ogni genere di animale dove tutti vivevano felici e contenti, dove nessuno era geloso dell'altro perché c'era amore per tutti. Qui Dodo ritrova la felicità e trova anche una compagna, una papera grigia, di nome Irma con la quale si giurarono amore eterno. Dodo era al settimo cielo e pensava che non avrebbe potuto essere più felice di così. Ma si sbagliava perché in una mattina di fine giugno Dodo raggiunse il massimo della felicità quando le uova si schiusero una dopo l'altra e diventò papà. Concludiamo la presentazione con una frase di questo libro che ci può aiutare a riflettere "Credevo che l'Amore fosse qualcosa di esclusivo, pensavo che avesse una fine... Poi ho capito che l'Amore è una cosa strana. Più ne dai e più ne ricevi."



(Notizie tratte da Michela Chiesa Storia di Dodo HBI Edizioni Collana Arancione)

Laurea

Anna Maria Puccetti di Piano di Coreglia annuncia agli amici coreglini la laurea in Medicina e Chirurgia della figlia Nardini Letizia, conseguita il 27 Gennaio presso l'Università di Pisa. Letizia, alla presenza di parenti ed amici, ha discusso con il Prof. Bartolozzi Carlo la tesi dal titolo "Carcinoma del retto: valutazione preoperatoria mediante RM con bobina phased-array", riportando un'ottima votazione (110/110). Numerosi gli attestati di stima e di affetto pervenuti alla neo dottoressa che ringrazia tutti di cuore.

LA MEGLIO GIOVENTÙ

Gentili Lettori potrei limitarmi a scrivere che mio figlio, Roy Lunardi, il 20 Novembre 2008, ha conseguito presso l'Università di Firenze, la specializzazione in Psicologia generale e sperimentale discutendo la tesi: "Indagine psicofisica sui processi di attenzione sostenuta visiva e acustica", riportando la votazione di 110 e lode. Ma questo, per me, non è esauriente. Mi piace infatti spendere due parole in più sull'argomento, attraverso alcune riflessioni non certo dettate da un senso di egocentrismo, di protagonismo o di vanità prettamente personali, ma scaturite da un profondo e sincero senso di orgoglio e di stima nei tuoi confronti: Roy. E verso, in generale tutti i "Roy" che abitano nel mio paese, sparsi nel nostro Comune e anche un po' più in là... Sono certa che esiste un Roy esperto carpentiere, un Roy bravo idraulico, un Roy ottimo geometra, un Roy attiva commessa, un Roy laboriosa operaia, un Roy competente muratore, un Roy super informatico, un Roy dai piccoli e mille mestieri, un Roy pizzaiolo, un Roy disoccupato, un Roy neo mamma e poi un altro... e un altro ancora.... Tutti voi siete la nostra

vita, rappresentate il nostro futuro, nella sofferenza e nella gioia. Spesso ci fate arrabbiare, ci sfidate, ci provocate, ci agitate, ci criticate nel pensiero e nelle azioni: ma allo stesso modo siete imprevedibili, perché sapete sorprenderci con tante buone qualità, con tenacia, con perseveranza e con una buona dose di laboriosità; riuscite a coltivare valori... maturate comportamenti sempre più responsabili e generosi, che arricchiscono VOI e chi sta accanto a VOI. Con caparbietà vi sforzate di creare e di costruire un vostro spazio nella società, spesso sbracciando affannosamente, arrancando, facendovi largo, in questo mondo un po' troppo avaro e ingeneroso nei vostri confronti. Un augurio quindi agli infiniti Roy, ai vostri desideri, alle vostre aspettative, ai vostri confronti. Siate la forza più spontanea, più fresca, più frizzante, più prorompente, più energica, più fruttuosa e costruttiva della Natura! Date il meglio di voi stessi e la Terra germoglierà di nuovo, perché guarirà dai suoi mali. Siete un po' come la Nutella: cosa sarebbe il mondo senza di Voi?!

Simonetta

IL MUSEO SU SKY

Nel mese di Novembre, una troupe di Sky è giunta a Coreglia per fare delle riprese al nostro paese ed in particolare al Museo della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione "G. Lera". Una giornalista e due operatori, sono stati gentilmente accompagnati dalla brava Antonella Giusti dell'APT di Lucca ed hanno ricevuto dall'ufficio cultura del comune e dal Dr. Tagliasacchi Paolo, rientrato per l'occasione in servizio, tutta l'assistenza necessaria.

Il documentario realizzato, è andato in onda su Sky, nell'ambito della rubrica Marco Polo, un canale che si occupa di viaggi e che è seguito da milioni di telespettatori. Una bella vetrina per la promozione e la pubblicità del nostro Borgo e del nostro Museo, unico nel suo genere in tutta Italia.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

Alfio Tofanelli, una delle più prestigiose firme del giornalismo sportivo a livello nazionale, nel rivolgere alla nostra Redazione, con una calorosa ed apprezzata lettera, vivo apprezzamento per il Giornale, ci ha inviato l'ultima sua pubblicazione, dalla quale riportiamo il racconto che segue. Alfio ha inoltre espresso il desiderio di collaborare con la nostra testata, cosa che naturalmente ci onora ed aggiunge prestigio al nostro lavoro.

Il direttore

LA CASA DI NONNO GIOCONDO

di Alfio Tofanelli

Sono stato a Piano di Coreglia, a riscoprire la vecchia casa della mia infanzia. Lì sono nato, nella camera in alto, quella affacciata sulla piazza del paese, davanti all'austera chiesa romanica. E' cambiata assai, da allora, più di mezzo secolo fa. Avevo quattro anni quando la lasciai per trasferirmi nella vicina Fornaci. Rivederla è stato come rilucidare ricordi che ritenevo dissolti ed ho invece riscoperto, nitidi, nei cassetti della memoria. Ho rivissuto le lunghe notti estive trascorse in dormiveglia, quando al "Bernardini", pizzicotto di case sulla strada per Coreglia, abbaiano i cani della zia Argia, sfumando in lontananza latrati che sembravano l'eco implorante della solitudine ed io stavo accucciato sotto le lenzuola mentre dalla finestra aperta un sospiro di vento entrava a rinfrescare la calura notturna. Quella era la casa di nonno Giocondo. Sorgeva in mezzo al podere i cui confini erano delimitati dal lungo filare di noccioli, giù verso la pista del tiro della forma e, dalla strada che univa la via provinciale, proveniente da Ghivizzano, alla "redola" che partiva dalle botteghe per finire in piazza della Chiesa. La casa era compatta, massic-

colorata di verde-argento, capace di rumoreggiare impetuosamente quando fremeva, agitata dal vento. In quella casa di contadini, via di mezzo fra i cascinali della bassa padana e le robuste costruzioni montane incollate alle falde della Pania o sui contrafforti del Rondinaio, abitavano nonno Giocondo e nonna Eletta. Lui era un pezzo d'uomo dai tratti burberi e dal fisico imponente, baffi imperiali, capelli brizzolati resi ispidi dalla voluta trascuratezza quotidiana. Un'esile e gentile figurina ottocentesca, lei, che rappresentava l'esatto contrario dell'uomo dal quale aveva avuto i figli Fausto, Renato, Nicolao, le figlie Argia, Assunta, Mafalda. Nonna Eletta se ne stava invariabilmente a filare la lana in un angolo dell'immensa cucina, i capelli candidi a circondare il volto sereno, teneramente soffuso di rossori quando gli uomini alzavano la voce nelle loro discussioni di lavoro. Nella stessa casa abitava anche lo zio Cesare, fratello del nonno, personaggio esplosivo e burrascoso, che aveva viaggiato e vissuto per tanti anni nelle Americhe e aveva frequentato il selvaggio West da ultimo bandolero sempre pronto alle risse ed a cazzottature avventurose di cui amava raccontare improbabili e romanziati

stazione di Ponte all'Ania dove bombardavano i convogli tedeschi che trasportavano munizioni dalla SMI di Fornaci. Dopo la guerra i quattro chilometri da Fornaci a Piano di Coreglia divennero una sorta di amato pellegrinaggio che permetteva le mie spensierate passeggiate in bicicletta per far visita a Tosca e Rita, le cugine che mi aspettavano, felici di andare insieme a cogliere mele e pere, salire sui ciliegi, assaporare le "nocelle", cercare le castagne secche nella cenere del metato, in fondo alla selva. Mi succede spesso di rivivere la vigilia del Natale '49, attesa ansiosamente per oltre un mese nel primo anno di liceo frequentato al "Machiavelli" di Lucca. Il mio impatto con la scuola superiore era stato traumatico per le sopraggiunte difficoltà delle materie da studiare ed anche perché tutte le mattine alle sei dovevo prendere il treno dalla stazione di Fornaci, giungere a Lucca, attraversare la città verso la scuola ed essere puntuale all'ora d'ingresso, secondo i rigidi desideri dell'inflessibile preside Caccavelli. Quelle sveglie antelucane erano divenute un incubo. E così attendevo ansiosamente l'inizio delle vacanze natalizie che mi avrebbero permesso il ritorno alla normalità degli orari e delle abitudini. Anche quella volta avevo programmato la visita a Piano di Coreglia quale appuntamento da non perdere. Quando arrivò il giorno in cui potei inforcicare la bici per tornare alla vecchia casa di nonno Giocondo non sentivo assolutamente il freddo che invece mi tormentava nelle gelide mattine in cui ero costretto, pieno di sonno, a recarmi al forzato appuntamento col treno. La felicità di quel Natale è ancor oggi sottolineata da immagini che sfumano in piacevole nostalgia. Riassaporo persino i profumi delle leccornie che Zia Beppa aveva preparato: la torta coi becchi, lo sfornato di patate, l'arrosto di coniglio. Uniche note malinconiche erano l'assenza dell'imponente figura di nonno Giocondo, la mitezza di nonna Eletta che aveva lasciato vuoto il posto sulla sgangherata sedia accanto al fuoco, la voce tonante di zio Cesare che fantasticava sulle sue affascinanti storie del West. La vigilia di quel Natale servì a rinfrancarmi, a togliermi dubbi, a regalarmi motivazioni nuove per affrontare con maggior fermezza e coraggio le difficoltà scolastiche. I ricordi legati a Piano di Coreglia sono tornati a rivivere magici ed incantati non appena sono stato davanti alla casa, ancora strutturata come mezzo secolo fa. Di colpo ho rivisitato un periodo troppo a lungo ritenuto nebuloso e persino scomparso nei meandri della memoria, soffocato dall'incalzare della vita, dei suoi eventi e dallo scandire delle sue trasformazioni. E' stato sufficiente far loro ritrovare la dimensione e l'importanza che hanno sempre avuto. Ho avuto un senso di soddisfatto appagamento nel riscoprirli colorati e vivi all'ombra della magnolia, certo più rinsecchita e meno solenne di allora, ma sempre salda e protettrice al fianco della vecchia casa di nonno Giocondo.

- Tratto da Granelli di memoria ediz. Promos 2008 -

Gente nel tempo

Notizie storiche di Ghivizzano del suo comune e stato

Proseguiamo nella pubblicazione di alcuni passi del libro "Gente nel tempo" del Prof. Aldo Pellegrini che raccontano interessanti episodi legati al paese di Ghivizzano a partire dall'origine fino agli anni della seconda guerra mondiale. Riportiamo in questo numero dal Cap. XXXVII:

La filarmonica "Pacini"



Nei documenti, gentilmente forniti dagli eredi del perito agrimensore Silvio Antonimi, c'è la minuta d'una lettera indirizzata da lui, quale presidente dell'istituzione, a un onorevole signore e si suppone sia il sindaco di Coreglia: "Da circa sei mesi s'è costituita in Ghivizzano la società filarmonica che ha per scopo lo studio e l'incremento dell'arte musicale..." (avevano già allo studio 32 alunni).

In breve la presidenza aveva stabilito di allestire una fiera di beneficenza per la festa del patrono (29 giugno). L'incasso destinato all'acquisto degli strumenti per coloro che non potevano pagarseli. Si appellava al suo buon cuore sicuro che avrebbe concorso a questa beneficenza. La data non è segnata ma si evince da una richiesta del Sig. Alessandro Puccini rivolta al comune di Coreglia per ottenere l'autorizzazione ad apprestare all'Osteria una provvisoria rivendita di vino e liquori con esonero dal pagamento del dazio di consumo, in occasione dell'apertura d'una fiera di beneficenza per la filarmonica. Tale richiesta fu esaudita con delibera della giunta comunale dell'11 giugno 1883. Le due notizie concorrono, oltre la data dell'anno di fondazione (1882), a farci conoscere due dei fondatori della benemerita istituzione. Quanto al titolo "Pacini" converrà avvertire il lettore di non pensare ad un omaggio ai Pacini di Ghivizzano. Poiché si trattava d'un sodalizio musicale quel cognome si riferiva sicuramente a Giovanni Pacini, noto compositore, nato a Catania nel 1796, ma di famiglia pesciatina e vissuto a Lucca per lungo tempo dove coltivò e insegnò l'arte d'Euterpe e persuase Carlo Lodovico di Borbone, duca di Lucca, a fondare l'istituto musicale che fino al 1943 portò il suo nome "Pacini". Morì a Pescia nel 1867. Del complesso bandistico non abbiamo più notizie fino al 1901. Di questa data conserviamo nell'archivio parrocchiale un opuscolo a stampa: "Regolamento della filarmonica "Pacini" di Ghivizzano". L'art. 1 scriveva: "Col giorno 22 set. 1901 si è ricostituita nel paese di Ghivizzano la società musicale sotto il nome "Filarmonica Pacini". Il regolamento consisteva in 44 articoli che venivano discussi e approvati il 27 dic. 1903. Recava la firma di Giovanni Lucchesi segretario e di Cherubino Pacini presidente. I musicanti erano distinti in allievi ed effettivi (...). Le cariche sociali

comprendevano un presidente, un vice presidente, un segretario, un cassiere, sei consiglieri che, insieme ai precedenti, più il maestro, formavano il consiglio direttivo. (...) L'art. 32 stabiliva i servizi gratuiti della banda: la festa della Madonna addolorata (3ª dom. di set.), la processione del Corpus Domini e il servizio pomeridiano in piazza (castello) nella festa del patrono (San Pietro 29 giugno). Ogni altro servizio esigeva il prezzo di L. 10. Ogni anno si organizzava una lotteria o una fiera di beneficenza pro-musica, poi si introduceva la consuetudine d'inviare biglietti d'auguri alle famiglie per capodanno offrendo una serenata cioè l'esecuzione d'una sonata della banda sotto casa. Chi gradiva rispondeva pagando come minimo L. 10. (...) Alla guida della banda rimase fino al 1916 un ottimo maestro: Massimo Stefanelli. Nell'ottobre del 1902 si fece il primo ricevimento a mons. David Camilli, vescovo di Fiesole, che tornava ogni anno a rivedere la sua Ghivizzano. Tale ricevimento con serenata fu ripetuto negli anni successivi con un introito consueto di L. 30. Mons. Camilli morì nel 1909. (...) Le serenate più redditizie erano quelle fatte ai reduci dall'estero. (...) L'anno 1941 fu l'ultimo delle serenate di capodanno: quali auguri con la nazione in guerra? L'attività riprese il 5 agosto 1945. La presidenza era passata al Sig. Giuseppe Puccini reduce dalla Colombia. (...) Nell'ultimo anno di gestione si trova un attivo di L. 50.468 che furono consegnate a Marco Salotti, maestro istruttore della "schola cantorum" parrocchiale. Il registro si chiude con questa dichiarazione del parroco don Giuseppe Meschi: "Così è stato liquidato il conto alla filarmonica "Pacini". 20 aprile 1972.

MUSEO CIVICO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL'EMIGRAZIONE

Per conoscere le proprie origini, per ricercare le proprie radici, per scoprire ed apprezzare l'arte del figurinaio, visita il MUSEO CIVICO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL'EMIGRAZIONE. Ti aiuterà a comprendere il fenomeno dell'emigrazione. Sito web: www.lunet.it/forum/comunicadocoreglia



La famiglia Tofanelli oggi. Da sinistra: Cristiano, Rita, Nicoletta, Francesca e Camilla.

cia, solida, di color giallo tiepido. Aveva un "andito" sul quale si aprivano le porte dalle quali si poteva accedere all'enorme cucina con l'ampio focolare, alla fresca cantina dove troneggiavano due tini ed una lunga teoria di botti, al forno nel quale zia Beppa ogni settimana cuoceva il pane. Sul davanti c'era l'aia, dove si festeggiava la mietitura nelle assolate giornate estive; e sul retro le gabbie dei conigli vicine all'arioso pollaio con lo stuolo delle galline ruspanti. Dalla parte della mia camera si ergeva, solenne, la magnolia. Altissima,

particolari. Poi c'era la zia Beppa, moglie di Nicolao, donna mite e modesta quanto instancabile nel lavoro dei campi e nella cura delle faccende domestiche. Per me la zia Beppa voleva dire il croccante pane del sabato accompagnato dalla focaccia e dal "colombo", un ciambellone fragrante fatto con latte, uova fresche di giornata ed una manciata di farina di granturco, deliziosa miscela di cui solo lei conosceva la ricetta. Babbo Renato e mamma Aurora completavano il nucleo familiare da definire decisamente patriarcale, considerando i tempi in cui si era formato a cavallo fra le due guerre mondiali. Quando la famiglia subì le inevitabili trasformazioni della vita, con la scomparsa dei nonni e dello zio Cesare e la nascita dei figli di Nicolao e Beppa, io non abitavo più all'ombra della magnolia, nella casa di Piano di Coreglia. Vi tornai per un breve periodo, durante gli ultimi anni della guerra, in tempo per vedere la svettante cima della pianta mutilata quasi quotidianamente dalle ali degli aerei americani costretti a sfiorarla per la picchiata sulla

AMICI DEL CUORE
VALLE DEL SERCHIO
Associati anche TU !
La cardiopatia è un problema di TUTTI.

I COGNOMI

I COGNOMI DI LUCIGNANA

Riprendiamo l'exkursus tra i registri anagrafici per attingere a piene mani tra le trascrizioni che un attento scrivano fece proprio per annotare i ceppi familiari di una comunità. Questa volta ci occupiamo del paese di Lucignana che fu feudo dei Rolandinghi, poi dei Bizzarri, i quali la tennero fino a tutto il XII secolo. Tracce di questo minuscolo potentato e della successiva dominazione lucchese sono ancora visibili nella parte alta del castello. Ma tracce della sua antica storia si desumono dai cognomi. Mentre il nome è scelto più o meno accortamente dai genitori, e spesso con azioni di forza di parenti invadenti, il cognome ce lo troviamo in eredità, a meno di non essere abbandonati alla nascita, e ce lo dobbiamo tenere da quando alla fine del Medioevo, per questioni sociali è diventato immutabile.

• **Stefani:** figlio di Stefano è un nome patronimico ed anche quello di un santo. La parola deriva dal greco *sthephanos*: corona, ghirlanda del Martirio. Il nome si diffonde sino dai primi secoli del Cristianesimo grazie al culto di Santo Stefano, protomartire, cioè il primo martire della fede cristiana, che fu condannato alla lapidazione. In mezzo alla folla che lo trascinava si trovava Saulo, il futuro Paolo, non ancora convertito. Il cognome riceve un forte impulso a partire dal pieno Medioevo cristiano attestandosi sempre più frequente.

• **Serafini:** è un antropónimo, cioè un nome di persona e un agnónimo, vale a dire nome di santo. La parola deriva dall'ebraico *serafin*, plurale di *seraf* o *saraph*, che significa splendente e anche dolce e puro. E per estensione indica il nome degli angeli di fuoco ardente. Sa-

raf, che vuol dire appunto ardere o bruciare, può significare anche serpente o drago che getta fuoco (con incenso purificatore) dalla bocca. Il cognome si diffuse nel Medioevo cristiano grazie al culto di sante e santi omonimi, tra cui Santa Serafina vissuta nel V secolo.

• **Damiani:** dal greco *Damianos*, domatore, ma anche discendente di Damia. La greca Damia è la divinità degli Epidauri, identificabile con Cibele, Demetra o Cerere della mitologia romana. Il cognome si diffonde nel Medioevo grazie al culto di San Damiano, martire nel secolo II-IV col fratello Cosma, patrono dei medici.

• **Menchelli:** figlio di Menchello, un vezzeggiativo derivato da Menco, Menico, diminutivo di Domenico. La parola deriva dal latino *Dominicus*, da Dominus, Signore per cui Domenico è consacrato al Signore, affidato al Signore. Domenico ha dato origine a uno dei cognomi con più varianti.

• **Triaca:** deriva dal greco *theriaka* (*antidotus*) cioè rimedio contro gli animali velenosi, derivato da *therion* animale selvatico. Prodotto dell'antica farmacopea, composto di una grande quantità di ingredienti: era considerata una specie di toccasana per molte malattie e soprattutto un efficace contravveleno.

• **Grisanti:** Dal nome proprio e antico e medievale Crisante che deriva dal greco *Chrysanthos* e dal latino *Chrysanthus*, impostosi come cognome dai secoli XII e XIII nella Magna Grecia. Deriva dal *chrysis* cioè oro o dorato e *anthon*, cioè fiore, quindi fiore d'oro. Da Crisante come nome di pianta è parente stretto del crisantemo. Sin dal Medioevo cristiano Crisantus, equivocando *anthon*, significa evangelicamente "contrario all'oro, alla ricchezza", un fiore da offrire ai defunti, o per ornare gli altari.

Rubrica a cura di
Rita Camilla Mandoli

• **Pichi e Picchi:** figli di Picchio, soprannome derivato dal nome comune di uccello, legato alla grande tradizione esoterica che circonda e connota l'animale, e specie simili, cioè l'insistenza, la costanza, la perseveranza. Quindi un cognome di qualità.

• **Landi:** derivato dal nome proprio di persona, ma anche dal soprannome. Dal germanico *land*: paese, terra, territorio e quindi uomo di terra, agricoltore. Il patronimico Landi si attesta e si diffonde tra il IX e il XII secolo, talora incrociabile con altri nomi affini tedeschi. Ma Lando può essere l'aferesi, cioè la caduta di sillaba iniziale di Orlando, il paladino di Carlo Magno.

• **Togneri:** da Togno, Tonio quindi Antonio, parola dall'etimologia incerta e discussa di origine greca *anthos*, fiore, quindi stirpe fiorente, oppure può derivare dal prefisso etrusco latino *ante*, cioè stirpe che precede, oppure *anti*, che affronta e che combatte.

• **Gilardi:** deriva da Gerardo, nome proprio di persona e di santo sostenuto sin dal Medioevo cristiano da molti santi omonimi, vissuti prevalentemente tra il VII e il XV secolo. Dal germanico *gaira*, lancia a giavellotto e *hardhuc*, ardito, quindi per estensione strenuo difensore del popolo, della geriatria o scienze mediche che si occupano della tarda età.

• **Donati:** deriva da un nome proprio Donato e da quello di un santo. E' anche il participio passato del verbo donare. Rimanda all'etimologia latina *Donatus* cioè dato o donato (da Dio) un figlio tanto atteso, quindi un dono divino.

E' dunque interessante risalire all'origine dei nostri cognomi e coglierne il significato: nel corso della nostra rubrica verificheremo assieme che i nomi propri di persona e di santi hanno una diffusione percentualmente maggiore su quelli derivanti dalla toponomastica o di altra origine.

CAMILLO CARLI

emigrante, giornalista, scrittore



Camillo Carli nacque a Coreglia il 7 Settembre 1920 il giorno che si verificò un grave terremoto in paese ed ha sempre manifestato un carattere vivace e simpatico anche nella sua vita giovanile nella casa Carli accanto al Comune. Il padre Carlo lo faceva studiare musica e cominciò presto a suonare il flauto nella Compagnia musicale. Fu arruolato diciottenne nella Marina Italiana e navigò anche sulla nave "Vespucci". Visse i primi anni di guerra nelle isole del Dodecaneso con i grandi rischi dei bombardamenti sull'isola di Rodi. Prima della fine della guerra fu trasferito nella zona di La Spezia e dopo l'8 Settembre rientrò al paese. Ma il suo carattere generoso verso il prossimo, nel periodo della presenza tedesca, lo portò a impegnarsi per salvare una famiglia ebrea e alla costituzione di un gruppo partigiano in località "Prato a Romici" che collegato alla formazione di "Pippo" ricevette anche due lanci di armi da un aereo inglese nel giro di una settimana. Nella casa della "Rocca" dove abitavamo ed era ospitato con falso nome il Prof. Augusto Mancini, grande personaggio universitario e politico, si trovavano anche una coppia di ebrei con la loro bambina piccola. Camillo faceva dei segnali la notte dalla casa alla formazione partigiana sui monti ed i tedeschi che occupavano il paese si accorsero di qualcosa e una notte fecero una sorpresa con militari armati e spararono a due giovani che si allontanavano (Frediano Carli e Guido Guidotti) senza ferirli e arrestarono Camillo che preoccupato stava rientrando alla "Rocca". Con l'aiuto del Sindaco Gelati e sembra, di un interprete dei tedeschi, dopo le minacce, la questione fu risolta e Camillo scarcerato. Dopo la fine della guerra, nel 1947, Camillo col fratello emigrò in Brasile dove il padre Carlo, scultore,

lavorava da diversi anni e completò gli studi, iniziati a Pisa, presso la facoltà di lettere dell'Università di Rio de Janeiro dove ottenne l'abilitazione all'insegnamento negli istituti superiori. Rimase in Brasile per quasi 10 anni, alternando la sua attività fra insegnamento e collaborazione a giornali brasiliani e italiani. Nel 1956 si trasferì in Canada, dove già viveva il padre, fissando la sua residenza a Montreal. Assunse la direzione del settimanale "Il cittadino canadese" e animò il primo programma radiofonico in lingua italiana. Nell'ottobre 1963 fondò il settimanale "La tribuna italiana" di cui fu proprietario, editore e direttore, e nel 1970 diventò corrispondente dell'ANSA per il Canada. Oltre alla sua attività giornalistica, ricca di articoli brillanti e coraggiosi, occorre ricordare lo scrittore e i suoi romanzi: "Razzola amore mio", "La giornata di Fabio" e "La mia terra è questa". Nel 1986 rientrò in Italia interrompendo i suoi soggiorni a Viareggio con ritorni a Montreal dove ancora abita suo figlio Giampaolo mentre l'altro figlio Sandro risiede nel nord Italia. Per una improvvisa malattia tumorale fu ricoverato presso l'ospedale di Lucca. Fu assistito con affettuosa presenza dal fratello Frediano e da noi suoi familiari. Ebbe la visita dell'amico sacerdote Fratello Arturo Paoli che ricorda in un suo scritto l'esperienza umana e spirituale di Camillo nella sua emigrazione e la sua grande fede in Dio e nell'uomo, dalla quale derivano lo sdegno per l'ingiustizia e la speranza nel futuro. Camillo fu trasferito all'Ospedale di Viareggio e morì il 30 Gennaio 1992, ma rimane vivo nel nostro ricordo.

Emilio Equi

Riportiamo la lettera di Mauro Nerucci, vincitore del Premio M. Valgimigli edizione 2008 che parla della sua amicizia con il nostro Camillo Carli.

Firenze 25 settembre 2008

Concorso Letterario Premio "M. Valgimigli"

Pregiatissimi Signori,

mi ero ripromesso di evitare in futuro la mia partecipazione ai diversi concorsi che i media ci propongono.

Appena ho visto Coreglia mi sono ricordato del mio carissimo amico sepolto nel Cimitero di codesto Paese. Lui cittadino del mondo amava fino all'inverosimile il suo paese natio e le sue montagne. Mi riferisco a Camillo Carli.

Caro Camillo, la mia partecipazione è solo un saluto alla nostra amicizia che dalle strade di più continenti continua oltre quella che qualcuno chiama fine. Come ho detto in un'altra occasione: "gli amici non muoiono mai".

In questa busta, allego anche un racconto che parla di te, spero che qualcuno te lo legga, sai, è stato premiato al concorso internazionale "Peter Russell" a Napoli, il merito è quasi tutto tuo e di quel sentimento che non lascia mai soli: "L'Amicizia".

Scusatemi, ho interrotto il colloquio con Voi, ma non avevo nient'altro da dire e poi... Lui è certamente più importante.

Grazie, cordiali saluti

Mauro Nerucci

RINGRAZIAMENTI

Riportiamo la lettera inviataci dalla Sig.ra Tiziana Del Carlo, Presidente dell'Associazione Genitori per la cura e l'assistenza ai bambini affetti da leucemia o tumore - A.G.B.A.L.T. - con sede presso la clinica pediatrica 1 - Università di Pisa al quale è stato donato il ricavato della vendita del libro "Racconti di Vita" della Sig.ra Ivana Tognocchi Poli presentato sabato 25 ottobre presso la sede distaccata di Ghivizzano.

L'Associazione Genitori per la cura e l'assistenza ai bambini affetti da leucemia o tumore - A.G.B.A.L.T. - con sede presso l'Unità Operativa di Oncematologia Pediatrica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana, svolge la propria attività di volontariato da vent'anni con l'unico scopo di migliorare la qualità di vita del bambino affetto da malattia neoplastica offrendo un'assistenza precisa, attenta ed adeguata sia ai pazienti che alle loro famiglie.

Nel lungo cammino che ci ha portati alla realizzazione degli obiettivi proposti, abbiamo raggiunto la consapevolezza che tutto ciò è stato e sarà possibile solo grazie alla sensibilità ed alla generosità di persone come Lei. Purtroppo né Lei né noi possiamo eliminare la sofferenza, ma grazie alla catena di solidarietà che ci circonda, possiamo migliorare la qualità di vita di chi soffre e, in questo caso, dei bambini.

E' per questo che la forza e la speranza di andare avanti non ci verranno mai meno e continueremo con sempre maggior coraggio nel nostro costante impegno per poter garantire una vita più serena ai nostri bambini.

L'associazione ringrazia infinitamente per la sensibilità e la disponibilità dimostrata nei nostri confronti in occasione della presentazione del libro "Racconti di Vita" di Ivana Tognocchi Poli.

Fiduciosi di poter contare ancora sul Vostro prezioso aiuto, ci è gradita l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Il Presidente Tiziana Del Carlo

Il Preside ed il Presidente del Consiglio dell'Istituto Comprensivo di Coreglia Antelminelli facendosi portavoce del consiglio dei docenti ringraziano il Sindaco e il Consiglio Comunale per il finanziamento concesso per far fronte alle esigenze degli alunni diversamente abili per l'anno scolastico 2008-2009. Nella lettera si fa presente che grazie a questa risorsa è possibile incontrare i bisogni formativi e le necessità personali di ciascun alunno, assicurando a tutti una maggiore qualità nell'apprendimento e nella permanenza a scuola. L'auspicio è che questi contributi continuino anche negli anni futuri in modo da aiutare quegli alunni che sono meno fortunati.

Il Presidente del Consiglio di Istituto
Paolo Casci

Il Preside
Marco Tovani

I LAVORI DELLE MASSAIE DI ALTRI TEMPI

La sera prima del giorno fissato per fare il pane, la massaia poneva la farina, sufficiente per fare circa dieci pani, nella secchia da pane (un recipiente in lamiera zincata), vi praticava un buco al centro e ci vuotava il lievito naturale, sciolto in poca acqua, lo ricopriva con un leggero strato di farina, vi tracciava sopra una croce quindi lo lasciava a lievitare per tutta la notte. Il recipiente veniva posto vicino al caminetto per facilitare la lievitazione.

La mattina seguente la massaia si alzava di buon'ora, sbucciava le patate necessarie e le metteva a cuocere in abbondante acqua fredda. Poneva a scaldare dell'acqua alla quale aggiungeva la giusta quantità di sale. Quando le patate erano cotte venivano pigiate nello schiacciapatate e fatte cadere sopra la farina nella secchia da pane: terminata questa operazione, iniziava l'impastatura del pane con l'aggiunta dell'acqua salata fino a quando la pasta aveva raggiunto la giusta consistenza quindi veniva vuotata sulla tavola da spianare per terminare l'impastatura e formare i pani. Si poneva su di una sedia, vicino al caminetto, la tavola da pane sulla quale veniva stesa una tovaglia. La tovaglia veniva coperta di farina di granoturco sulla quale erano posati i pani (del peso di circa un chilogrammo ciascuno), divisi l'un l'altro da un raggrinzimento della tovaglia. Terminata questa operazione, i pani venivano coperti con una tovaglia e con delle coperte affinché non si raffreddassero per non compromettere la lievitazione. In una tazza veniva lasciata una palla di pasta che sarebbe diventato il lievito per la volta successiva. Trascorsa un'ora circa, che poteva variare a seconda delle stagioni, veniva acceso il fuoco nel forno. La miglior legna era quella di stipa o di pruno, ma poteva andar bene anche quella di castagno o

Il pane fatto in casa

di faggio. Molto importante era la conoscenza del forno per calcolare il tempo necessario per una cottura ottimale del pane (circa un'ora) tenendo in considerazione la stagione, la condizione del tempo: secco, piovoso, ventoso, ecc.. Quando il forno era caldo, venivano tolte le braci con l'apposito ferro ricurvo poi veniva "spazzato": c'era chi usava un fascio di ramette di bossolo, chi un semplice panno, legati in cima ad un bastone. Quando il forno era stato "spazzato", veniva portata la tavola su cui era stato posto il pane a lievitare, scoperto, posto sulla panaia, sollevandolo con le mani o con l'aiuto di un vassoio, quindi inciso con un coltello e infornato. (La "panaia" era una pala con un lungo manico, ottenuta squadrando un unico pezzo di legno di castagno). Quando tutti i pani erano stati infornati, si consultava l'orologio. Dopo dieci minuti veniva aperto il forno ed i pani che stavano in fondo al forno venivano spostati vicino alla bocca e viceversa quelli vicini alla bocca del forno spostati in fondo ad esso. Per tale operazione veniva adoperato il "traio" si trattava di una bastone della lunghezza di circa due metri e mezzo con in cima, fissata perpendicolarmente, una

tavoletta di castagno della forma di una mezzaluna, per trainare o spingere i pani dentro al forno. Dopo un'ora da quando il pane era stato infornato, veniva tolto dal forno, spolverato con un panno per togliere eventuali residui di carbone e posato sulla tavola da pane, coperto con tovaglie e coperte per farlo rinvenire. Una volta raffreddato si poteva mangiare. Durante l'operazione della cottura del pane si diffondeva per tutta la casa un profumo fantastico che inebriava la massaia ripagandola per la fatica sostenuta. In qualche caso il marito aiutava la massaia ad impastare il pane, o si occupava del riscalda-



mento del forno. Ma nella maggior parte dei casi l'intera operazione era a carico della massaia poiché il marito era a lavorare nei boschi e non sarebbe rientrato fino a sera quando la massaia, orgogliosa del suo lavoro, avrebbe posto la pagnotta fragrante sulla tavola, imbandita per la cena. Il pane veniva fatto circa una volta per settimana ed anche più spesso, specialmente in quelle case dove la famiglia era particolarmente numerosa.

Enzo Togneri



NARCISO PAGANUCCI Maestro di Lavoro e di Vita

Attraverso le pagine del Giornale di Coreglia vorrei ricordare una persona che per me è stata molto importante, essendo stato maestro di lavoro e di vita. Si tratta di Narciso Paganucci. Narciso era nato a Coreglia il 22 Aprile 1931 ed è morto nella scorsa estate dopo una lunga malattia. Aveva iniziato a lavorare molto presto, erano altri tempi non c'era la possibilità di studiare

c'era bisogno di dare una mano alla famiglia. All'età di 10 anni era andato a lavorare nella falegnameria del "Nilo", uno dei falegnami di Coreglia dove lucidava la tavolozze. All'età di 15 anni cominciò a dedicarsi alla lavorazione del gesso presso la Ditta Fipal. Come tanti altri coreglini fu costretto ad emigrare all'estero per lavoro: nel 1956 si trasferì in Francia dove trovò lavoro in una fonderia. Ritornato in Italia nel 1958 ripartì per la Svizzera dove trovò lavoro come gittatore e formatore di stampi in gesso. Nel 1961 tornò in Italia per sposare Gemma Pisani, un matrimonio felice coronato dall'arrivo di due figli: Michela e Marco. Ripartirono insieme per la Svizzera, anche Gemma lavorò con lui fino al 1964. Rientrati in Italia, a Coreglia, loro paese natio, Narciso riprese a lavorare prima alla Ditta Fipal e poi alla LISA. Nel 1973 decise di mettersi in proprio come formatore.

Ha lavorato fino al 1992, poi ha deciso di ritirarsi e di godersi la pensione. Ha lasciato l'attività al figlio Marco che ancora oggi ne segue le orme. La sua passione per l'arte lo aveva portato a frequentare da ragazzo la scuola di Scultura di Giovannino Benassi a Coreglia. Altra sua grande passione era la musica: è stato per tanti anni uno dei capisaldi della Filarmonica Catalani, è stato maestro con il suo esempio, con la sua dedizione per tanti giovani suonatori. Io ho avuto la fortuna di averlo come maestro dal 1990 al 1992 quando ragazzino sono andato a lavorare da lui ed ho cercato di imparare tutti i segreti del suo mestiere. Sicuramente lassù mi starà guardando ed allora volgendo gli occhi al cielo vorrei dirgli queste parole: Grazie "Narci" per avermi insegnato "l'arte degli stampi"

Giulio Mucci

Scuola di altri tempi

Le copertine rigorosamente nere, le pagine ingiallite dalla polvere degli anni, profumo di altre epoche, immagini sbiadite di un vissuto lontano: questi i vecchi quaderni di scuola di mio padre e mia madre riemersi inaspettatamente dal buio angolo di una soffitta piena di ragnatele e di ricordi. Da quei fogli consunti affiorano lezioni di storia, memorie, personaggi che, fissati sulla carta, nemmeno lo scorrere impetuoso del tempo è riuscito a trascinare con sé. Mi affido a una lettura in cui il passato prende forma, si rianima, parla di antiche quotidianità con linguaggio di bimbo.

"Anni del Consenso", dunque una scuola di regime che offre però la percezione di un'esistenza in cui ci si sente protetti. Scriveva mia madre all'età di otto anni: "Il Duce sa comprendere i bisogni del suo popolo, ci sentiamo sicuri e volgiamo il pensiero all'avvenire nostro e dell'Italia".

In quel contesto la vita quotidiana appare scandita da ritmi imposti dall'alto, ai quali tuttavia ci si adegua di buon grado perché così inevitabilmente deve essere. La giovane età non impedisce dunque di prendere parte alle celebrazioni delle varie ricorrenze che costituiscono nell'Italia di allora vere e proprie pietre miliari, punti di riferimento, stili di vita doverosamente emulabili. Nei brevi testi si descrivono le gesta di eroi più o meno antichi e si partecipa, di rigore in divisa, ai cortei per deporre corone ai Caduti. Mio padre in un quaderno di quinta classe dice: "...5 dicembre, oggi

quella del Natale di Roma e dei Patti Lateranensi, non si poteva ignorare il 28 ottobre e in tale occasione il ricordo si ufficializzava. Scrive ancora mio padre: "Siamo andati alla radio per sentire la trasmissione del 28 ottobre, dal signor

"Anche stamattina (10 novembre A XIII° E. F.) siamo andati a sentire la radio dal signor Felice. Abbiamo sentito le canzoni napoletane".

Mentre vado avanti nella lettura mi ritrovo in un mondo in cui scopro



Felice. Sono dodici anni che è avvenuta la Marcia su Roma...".

La radio ha un ruolo importante per la scuola negli anni 30. Anche in un piccolo paese come Coreglia non manca chi ne possiede una e gentilmente offre alla scolaresca la possibilità di ascoltare trasmissioni che costituiscono vere e proprie lezioni di Educazione Civica e stabiliscono un contatto col resto d'Italia. Tuttavia l'ascolto radiofonico

che per le giovani menti sono valori fondamentali il Dover, l'Obbedienza assoluta, la Religiosità ufficializzata, l'Amore e il Sacrificio per la Patria: il tutto reso meno crudo e più accettabile alla luce delle grandezze del passato, auspicabili e quindi sicuramente realizzabili nel presente di quel Ventennio. Così leggo titoli altisonanti di temi come: "Date gloriose della mia Patria" oppure "Volere è potere; i verdi campi di Littoria e Sabaudia dimostrano che nell'Italia Fascista nulla è impossibile". Mio padre arriverà a scrivere: "Amo la mia Patria perché è una nazione forte e temuta... madre di tanti scienziati, eroi e martiri ed io sono orgoglioso di essere un piccolo Balilla pronto a tutti gli ordini del Duce ed ad ogni suo volere".

...Un mondo dunque quello di allora organizzato e inquadrato nel vivere quotidiano per pensare ed agire secondo schemi prestabiliti, dove il singolo conta nella misura in cui costituisce con altri la massa, quindi la forza. Difficile stabilire a questo punto dove sia il limite del libero pensiero individuale e dove inizi invece il convincimento imposto istituzionalmente. Certo è che un abisso profondo separa la Scuola di quegli anni da quella attuale, che nella riscoperta dell'individualità rischia di risultare permissiva fino all'eccesso. Lungi dal voler polemizzare, affiora tra i ricordi un proverbio latino che invita a ritrovare la saggezza secondo una giusta misura. Nel mondo frenetico in cui attualmente viviamo, ove al valore numerico della folla in modo altrettanto paradossale si è sostituito quello del singolo, l'antico invito rappresenta una ricchezza morale da tener presente e di cui far tesoro: IN MEDIO STAT VIRTUS.

Elisa Guidotti



si commemora il gesto di Balilla... la rivolta durò cinque giorni finché Genova non fu liberata dagli Austriaci... e più avanti "Come tutte le mattine abbiamo letto il giornale e abbiamo sentito che il Duce farà trasportare i martiri della Rivoluzione Fascista di Firenze in una cripta a Santa Croce" e poi ancora "E' il 24 maggio, cioè l'entrata in guerra, noi coreglini abbiamo fatto il corteo... prendevano parte i Balilla, le Piccole e Giovani Italiane... il Segretario Politico ha fatto il Giuramento... abbiamo giurato anche noi".

Non venivano trascurate date come

contribuisce a diffondere, regolarmente, quasi come uno stillicidio e in un certo senso in modo subdolo, la propaganda di regime. Così racconta mia madre: "Stamattina (9 marzo 1934) c'è stata la prima trasmissione radiofonica per tutti gli alunni delle scuole d'Italia... Siamo andati alla radio del signor Vanni... La trasmissione si è chiusa col saluto al Duce -A Noi!-" E mio padre... "Stamattina alla radio c'è stata una trasmissione molto importante: il discorso del nostro Re S. M. Vittorio Emanuele III". La signorina ad ascoltarla ci ha condotto al Dopolavoro". E più avanti...

Un Medico si racconta

(Tratto da "I racconti del Dottor Giovanni Marchetti")

Erano anni favolosi...

Laureato da tre mesi vinsi la condotta a Coreglia e mi accinsi a prenderne possesso. A questo punto tutto il clan di parenti e amici si sentì in dovere di darmi consigli di comportamento: "Il bravo medico deve essere completamente dedito alla professione, riservato, gentile ma distaccato, niente amici, nessuna confidenza, nessuna frequentazione nei bar". Per giunta mi fu detto che i medici dei paesi vicini Barga e Fornaci di Barga si attenevano scrupolosamente a queste regole, tant'è che uno di questi aveva affisso un cartello nell'ambulatorio con su scritto: "A casa mia si va a letto alle nove".

Figuriamoci con che cuore mi apprestai ad affrontare la mia nuova vita, così diversa da quella spensierata e goliardica che avevo vissuto a Pisa fino a quel momento.

Durante i primi mesi trascorsi da recluso mi ero accorto che i coreglini mi guardavano come una bestia rara, quasi fossero diffidenti e anch'io per una sorta di disagio e timidezza camminavo rasente ai muri cercando di mimetizzarmi il più possibile.

Una mattina però accadde un fatto imprevisto, era il periodo di carnevale ed io mi trovai a passare davanti al caffè Vanni, allora gestito da Luciano Nardi, per andare a fare una visita alla Penna: dall'interno provenivano risate e cantate a tutto spiano, mentre un'orchestrina suonava i motivi allora in voga "Caminito mio, Violino tzigano, Besame mucio, Comparsita etc" (seppi più tardi che gli orchestrali erano Vanni Alvaro, Aristodemo Micheli, Otello Tognarelli e Adone Grossi alla batteria). Erano circa le quindici e si ballava ancora dalla sera precedente. Rimasi folgorato come San Paolo sulla via di Damasco e mi feci contagiare dalla voglia di vivere e divertirsi che aveva preso un po' tutti dopo i lunghi e tragici anni della guerra. Buttati all'aria i buoni propositi di vita claustrale, mi detti a frequentare i bar e la mia popolarità crebbe immediatamente. Allora la televisione non aveva ancora isolato le famiglie, c'era tempo per trovarci e conversare e così alla sera mi intrattenevo a discutere con persone intelligenti e piacevolmente argute: Dino Roni, Pisani Noè (detto il Professore), Gino Pellegrini col quale ingaggiavo



Anzempamber detto "Pampina" che indossava il cappotto nel mese di Agosto.

Quello era anche il tempo dei "Maghi" e "Maghetti". Mazzotti Omero, il mago, era un uomo robustissimo dagli enormi bicipiti che quando si arrabbiava perché Coppi perdeva spaccava tutti i piatti di casa. Capace di sostenere dei pesi incredibili; portava in testa una papalina messa di traverso ed era sempre seguito da una cagna bianca che mi trovai un giorno a dover operare per un tumore alla mammella, ma questa è un'altra storia di cui parlerò in seguito.

I Maghetti, invece, erano Florio grande giocatore di bocce e Giulio, una delle persone più oneste che abbia mai conosciuto.

In quel periodo tra l'altro il dottor Cornacchione aveva ceduto la farmacia di Coreglia al mio carissimo amico Leo Piero Marucci e la sera era baldoria; ci raggiungeva il fratello di lui Guelfo e con le nostre vecchie automobili, in compagnia di alcune belle ragazze di Coreglia andavamo fino a Bagni di Lucca a prendere un caffè o un gelato. Erano anni favolosi quelli, anche se lavoravo a tempo pieno facendo un po' di tutto dal cavadenti al chirurgo, spostandomi con una vecchia Balilla a tre marce con le ruote di Jeep che mia madre era riuscita a comprare dal Lunatici di Barga.

Con Leo avevamo sparso la notizia di un nuovo ritrovato per le rughe, di una pomata portentosa in grado di ringiovanire e così ben presto la farmacia si riempì di signore un po' attempate per acquistare i vasetti di crema a base di lanolina e vaselina che di notte preparavamo nel retrofarmacia. Ricordo che Guelfo fin da allora aveva in mente di trasformare una vecchia casa colonica in un complesso alberghiero (il suo pro-



Disegno di Giusti Nazareno

eterne partite al biliardo uscendone perennemente sconfitto, Luciano Nardi, la cui classe nel servire i clienti era veramente ineguagliabile, e infine, l'interlocutore più vivace, Trento, magrissimo, sempre alla ricerca di nuove situazioni, di nuove inventive e invettive. Faceva parte del gruppo anche Benito allora fidanzato con l'Elvira, una bella ragazza che tutti noi gli invidiavamo, e Pietrino detto "Nenni" per le sue idee socialiste. E come non ricordare Ermes Molinari che arrivava al bar verso mezzanotte, puntuale per vedere la presentatrice Marisa Borroni che chiudeva le trasmissioni e riscuoteva la sua ammirazione, o

getto andò a buon fine ed il Ciocco è la dimostrazione) e una mattina me lo vidi piombare in ambulatorio per la sutura di una lunga ferita al braccio che si era procurato salendo con la macchina al Ciocco tramite una strada sterrata.

Alcuni mesi fa l'ho incontrato a Viareggio, più lento, più curvo, ma sempre con uno spirito giovanile e lo sguardo vivace, insieme abbiamo ricordato con tanta nostalgia quei vecchi tempi, forse più duri ma indubbiamente più "leggeri". Ora l'amico Leo Piero non c'è più, anche lui da un po' di tempo ha varcato la soglia: un lungo e stretto abbraccio e forse una lacrima.

Pensierini salvati dall'oblio

Come ho detto ad alcuni amici coreglini in occasione del mio "ultimo passaggio della Croce" il 10 Settembre scorso, in questi mesi sto preparando, per i miei nipotini, un libro sulla mia famiglia, in particolare su mio padre Luigi.

Per questo lavoro ho avuto modo di frugare, tirar fuori ed ordinare le tantissime carte che ho trovato in casa e fuori su questo argomento e sono saltati fuori, fra le centinaia di documenti, alcuni "pensierini" scritti da me, allora, quando avevo 8 anni.

"Compiti per le vacanze" che si riferiscono appunto all'estate del 1940 e che mia madre deve aver giudicato opportuno conservare, forse anche un po' ritoccandoli. Li ho preparati per farne una pagina del mio libro. La anticipo volentieri al Giornale di Coreglia.

Per illustrare alcune delle foto scattate in quei mesi ed in particolare le due che hanno fermato momenti di vita in Piantaio durante l'annuncio della dichiarazione di guerra, quei "pensierini" mi sono sembrati la migliore forma di commento.

Fra l'altro, proprio in occasione della mia ultima visita al Paese, mostrando le due foto a Niccolò, egli ci si è riconosciuto, in braccio a sua mamma, e quando me l'ha detto li ho ravvisati anche io e mi sono ricordato in modo speciale di lei e del suo volto dolce e sorridente. Chi sa che pubblicandole sul giornale anche qualcun altro non si riconosca in mezzo alla folla.

Di quei giorni sono anche le fotografie di mio padre con Paolo e me sulle scale della chiesa primaziale di San Michele e di mia madre, sempre con Paolo e me. Molto probabilmente tutte e due scattate qualche giorno prima della dichiarazione di guerra.

Un'altra fu scattata sempre quell'estate in occasione di una gita a Barga dove si riconoscono partendo da sinistra: Sig.na Maria Pellegrini, Sig.ra Elena Pellegrini, Sig. Gianfranceschi, Sig.na Gianfranceschi, Sig.na Iside, Sig.ra Samoggia, Sig.ra Gianfranceschi, Sig.ra Spano, Avv. Pellegrini, Franco Samoggia, una persona non identificata. Anche per questa fotografia c'è un pensiero dedicato.

Ecco qui di seguito i "compiti" di un bambino che era in vacanza a Coreglia in quei giorni dell'estate 1940 e che sono riusciti a superare 70 anni di peripezie.

10 giugno 1940.

Coreglia degli Antelminelli. In villeggiatura.

In Piantaio, gli altoparlanti del bar del Barbi hanno diffuso il discorso del Duce che ha dichiarato la guerra alla Francia e all'Inghilterra a fianco della Germania. C'è tanta gente a sentire.

Mamma è vestita di bianco e mi tiene per mano; malgrado che sia caldo sento la sua mano fredda. Papà è in bianco anche lui ma ha i gradi d'oro sulle maniche della giacca ed ha subito mandato a chiamare il Magri, l'autista della macchina a nolo. Non ho capito se la gente era eccitata o preoccupata, era diversa da quando ascoltava gli altri discorsi del Duce. Papà ha baciato mamma, Paolo e me ed è partito subito per Livorno. Deve tornare a bordo.

Anche Paolo, mentre tornavamo a casa, ha chiesto a mamma perché aveva le mani fredde, ma mamma non ha risposto, ci ha solo guardato e mi è parso che avesse gli occhi un po' lucidi. Poi ha detto che lei ha sempre le mani fredde.

8 Settembre 1940

Da Coreglia siamo partiti presto per una gita molto lunga, fino a Barga. Oltre a mamma ci sono una decina di persone che conosco. Ci sono i Gianfranceschi che non conosco tanto bene anche se sono sempre molto gentili e mi fanno sempre tanti complimenti. Invece ci sono i signori Spano che conosco bene. Il più importante è l'Ammiraglio Fermo Spano che però non è alla gita, quasi non cammina nemmeno in paese, figuriamoci se può



fare una gita che dicono è di più di 15 chilometri. E' un uomo piccolo e vecchio che non ha proprio le caratteristiche che si pensa debba avere un ammiraglio. Ma forse in antico li sceglievano anche piccoli. Ha tutti i capelli bianchi e cammina sempre col bastone. Fa passi piccoli e abita in una casa piccina, piccina, alla Penna, la punta a ponente del paese.

Siccome fatica a camminare in salita si è fatto costruire una strada apposta, che inizia poco sopra Il Piantaio, dove arriva la strada per le automobili, fino a casa sua; è tutta in cemento, liscia, e per salire ci sono tanti scalini piccoli e bassissimi, bassissimi anche per me che sono un bambino. Ma lui dice che gli vanno bene solo così.

Questa strada fatta qualche anno fa per l'Ammiraglio Spano oggi si chiama via dell'Impero. E' una strada completamente diversa da tutte le altre del paese che sono fatte a massicciata di grandi sassi tondeggianti, dei ghiaioni di fiume, così ci camminano bene i muli e quando, di inverno, le strade si ghiacciano, non si scivola.



Invece c'è la signora Spano che è vecchia anche lei, ma meno, e cammina forte. Non passa mai da via dell'Impero. Io qualche volta si, anche con Paolo che oggi è rimasto a casa con Ada, che è la sua balia, anche se c'è una zia Ada in casa nostra che però quest'anno è rimasta a Livorno.

Poi alla gita ci sono i signori Pellegrini, che sono quelli che conosco meglio, sono di Livorno e lui, l'avvocato, ha una automobile e qualche volta siamo venuti a Coreglia con lui, ma io preferisco il treno. In automobile, anche se dicono che è bella e che è più comoda per i bagagli, ci si impolvera tutti, si deve star sempre fermi e seduti e a volte mi dà anche l'agitazione di stomaco e mi è anche successo di fare i gattini.

Comunque l'avvocato Pellegrini è il più simpatico di tutti, lui è bravissimo a scovare i tesori e dice che ha un gran fiuto: gira gira, quando si fanno le passeggiate con lui, si trova sempre qualche tesoro vicino alle ceppie dei castagni lungo la strada, e lui li fa sempre trovare a me, i tesori. L'ultimo era una moneta nuova nuova da due soldi che sembrava d'oro.

Un giorno, si andava alla Casina Ideale, che è una casina sull'Ania dove abitano due vecchini, marito e moglie che fanno le statuine di gesso, pastori di presepi e anche altre come animali e gnomi e nani, e tengono la casa ed il giardino così bene ed in ordine che per questo viene chiamata Casina Ideale. Perfino i sassi bianchi della ghiaia dei vialetti sono così in ordine che si ha paura di sciuparli a camminarci sopra; non parliamo delle aiuole!

Quel giorno, l'avvocato Pellegrini, mentre si camminava, trovò un vecchio vaso da notte di ferro smaltato, arrugginito e bucato e se lo mise in testa e faceva il buffone e cantava, "fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta, dell'elmo del pisco si è cinta la testa..." io lo so che è una parolaccia, però si rideva tutti perché lui era molto buffo!

La passeggiata a Barga è stata veramente lunga, per fortuna che quando sono proprio stanco, l'avvocato Pellegrini mi prende a cavalluccio. Siamo scesi all'Ania, poi siamo risaliti a Tiglio Basso e poi siamo nuovamente scesi e dopo parecchio siamo arrivati a Barga. Io ci sono arrivato a cavalluccio dell'avvocato Pellegrini.

I Pellegrini a Coreglia, d'estate stanno nella parte che si chiama Villa di sotto, la punta più a oriente del paese, in una bella casa che prendono tutti gli anni in affitto. I signori Pellegrini non hanno figli e quella casa è di una famiglia che ne ha molti ed allora tutti i giorni ne tengono uno a mangiare con loro. Fra questi c'è una bambina che si chiama Giulia ed un giorno, alla signora Pellegrini che insisteva perché prendesse ancora qualche cosa da mangiare, rispose "sono piena" e le fu detto che non si dice piena, si dice sazia. Pochi giorni dopo, era un po' infreddata chiese alla signora Pellegrini. "mi darebbe un fazzoletto che ho il naso sazio!!" Io ci ho riso tanto ma mamma mi ha detto che non dovevo. Sotto i baffi però rideva anche lei!

Invece la sorella dell'avvocato Pellegrini, la signorina Maria, che era anche lei a fare la passeggiata, è stata la mia maestra in seconda elementare, è un po' grassottella ma è molto buona e adopera un profumo così soave che mi piace moltissimo anche se una volta ha raccontato a mamma un mio pensiero scritto in classe dove dicevo che qualche volta papà mi sculacciava sulle parti basse e questo ha fatto ridere tutti! Mah!

La signorina Maria ha una amica che si chiama Iside, si somigliano, sembrano sorelle, grassottella anche lei ma meno simpatica. Oggi c'era anche lei alla passeggiata e l'avvocato ha detto piano, quasi parlando a se stesso, speriamo che ce la faccia perché lei a cavalluccio non la posso portare. Ce l'ha fatta, e bene mi è parso.

Siamo tornati con la corriera. Abbiamo cambiato a Pian di Coreglia.

Franco Samoggia

LA CHIESA E L'OSPEDALE DEL PONTE A CALAVORNO

Pubblichiamo per ragioni di spazio, un sunto di una importante ricerca storica condotta da Luciano Valenti Radici, nostro amico e collaboratore, riguardo "le vicende della Chiesa e dell'Ospedale del Ponte a Calavorno attraverso le visite pastorali ed altri documenti". Chi fosse interessato a saperne di più può consultare l'intero lavoro pubblicato sulla rivista di Archeologia, Storia, Costume, pubblicata dall'Istituto Storico Lucchese Anno XXXIV N.3-4/2006.

Gli Ospedali di contado, non meno di quelli di città, assolvono spesso ad una molteplicità di funzioni: alcuni sono destinati esclusivamente ad accogliere i pellegrini, altri invece svolgono funzioni più specializzate, quali la cura degli ammalati oppure l'accoglienza dell'infanzia abbandonata. Elemosine e lasciti testamentari costituiscono per queste strutture assistenziali le principali fonti di entrata. Alcuni sono abbastanza grandi formati da camere, sale, magazzini ed infermerie mentre altri sono decisamente piccoli. La separazione degli uomini dalle donne si ha solo negli ospedali più grandi. Molto più frequentemente

del fiume quasi si toccano. Esso può definirsi un ospedale "Signorile" cioè fatto costruire e riccamente dotato da un feudatario. Prima di tutto sono annotate le varie nomine dei suoi Rettori con i relativi obblighi che venivano loro imposti. Interessante è l'estimo del 1260 della Diocesi di Lucca per la raccolta delle Decime con lo scopo, fra l'altro, di procurare fondi al fine di finanziare la Crociata contro Manfredi dove l'Ospedale di Calavorno è censito con un imponibile di Libbre 200 e la chiesa per libbre 30. Una ulteriore certezza sulla dislocazione dell'ospedale di Calavorno ce la fornisce un Atto stipulato dal Notaio Bo-

coperto. L'abitazione dell'Ospitalario è separata da quella dei poveri e a sua volta l'abitazione delle donne è separata da quella degli uomini. I vari studiosi lucchesi che hanno nominato sia pure marginalmente l'Ospedale di Calavorno sono concordi nel dire che non esiste traccia alcuna che ci documenti su la posizione effettiva dell'ospedale, né tantomeno esistono tracce toponomastiche che ci indichino la sua collocazione. Nel Martirologio dell'anno 1666 si trovano le planimetrie in cui sono indicate la posizione della chiesa di S. Leonardo, il contiguo cimitero e il preciso punto in cui si trovano i ruderi del vecchio Ospedale. Altre notizie si trovano in documenti risalenti agli anni 1717 dove si dice che in quegli anni era ancora viva l'usanza di tumulare i morti sul sagrato della chiesa di Calavorno, altre notizie risalgono agli anni 1728 e 1754. Il declino della chiesa di Calavorno è ormai inarrestabile se nel 1840 addirittura non si riesce più a trovare nemmeno un cappellano stabile. Nelle successive visite pastorali del 1854, 1877 e 1886 non si accenna molto della Chiesa di Calavorno tranne che ricordare gli obblighi soliti consistenti nella distribuzione ai poveri del pane nel giorno della festività di S. Leonardo e nella retribuzione a quei preti che celebravano la Messa. In una visita successiva del 30 giugno 1893 abbiamo notizie più precise di come si trovava allora l'Oratorio; si dice che ha tutte le qualità richieste per essere pubblico, c'è un solo altare, il soffitto è a travi e manca il baldacchino sopra l'altare, vi è un solo confessionale. Nella successiva visita del 9 Luglio 1903 la situazione è più o meno la stessa. Si osserva però che la popolazione vicinante a questo oratorio chiede l'esercizio del Divin culto almeno nei giorni festivi, essendovi la sola Messa; vi dovrebbe essere almeno qualche spiegazione del Vangelo e l'insegnamento della Dottrina Cristiana. Nel 1933 si decise di ampliare l'antica chiesa di S. Leonardo. Sorsero vari problemi per l'acquisto del terreno sul quale doveva essere fatto tale ampliamento poiché le proprietarie non volevano cedere il terreno. Alla fine fu raggiunto l'accordo e il 16 Luglio 1935 arriva l'Autorizzazione a costruire da parte del Comune di Coreglia. Da questo momento in poi la vita della vecchia chiesa restaurata è stata, per così dire, normale, pronta al servizio dei fedeli, immobile sul fondo valle, lungo il corso del Serchio, agitata solo dalle forze della natura, sfiorata appena dal tumulto della guerra.

Ilaria Pellegrini



si ricoverava più di un ammalato nello stesso letto. In alcuni ospedali si cura anche. Gli studi condotti evidenziano ricoveri per febbre, ferite, infurtuni sul lavoro curati da un medico e da uno speziale. In genere ogni ospedale è dotato di animali; la possibilità di avere uova fresche e carne bianca porta a dotare l'ospedale di un pollaio. Vicino spesso c'è l'orto. Le stanze degli ospedali sono dei veri e propri magazzini pieni di oggetti di uso quotidiano: tegami, paioli, stoviglie.... La necessità di biancheria, fasce ed altri tessuti porta ad una attività tessile. Sono al tempo stesso anche "aziende" destinate a produrre conseguenze economiche sulle popolazioni che vivono intorno: su quella gente che lavora nei campi dell'ospedale, oppure su quelle persone che prestano qualche servizio all'interno delle sue mura o, infine, su quelle che si muovono intorno alle attività manifatturiere là dove l'ospedale ne promuove. Per quanto riguarda l'ospedale di Calavorno e la sua antica chiesa ne abbiamo notizia in varie carte del nostro archivio Arcivescovile già dal 1187. Sorgeva in prossimità del Ponte nel punto in cui le due sponde

emo Puccini in data 5 febbraio 1372 e rogato nella chiesa dell'Ospedale di Calavorno nel quale testualmente si legge: "...in ecclesia hospitalis predictis posita apud pontem de Calavurna..." (... presso il ponte...). Lo scorrere dei documenti ci fa imbattere in altre notizie riguardanti i primi anni del 1400. Dalla relazione di una visita pastorale in data 14 Agosto 1451 si viene a conoscenza del degrado a cui Ospedale e Chiesa sono andati incontro per l'incuria o forse per la loro diminuita importanza. Qualche lavoro deve essere stato fatto alla chiesa a seguito di questa visita se, circa 100 anni dopo, l'11 Settembre 1559 il vescovo, durante la sua visita pastorale, trova la chiesa se non in buono stato perlomeno coperta. L'Ospedale è ormai distrutto. Scorrendo la relazione della visita pastorale si vede che l'Ospedale è stato spostato e ricostruito di nuovo in località La Dezza nel luogo dove si trova attualmente un ristorante. All'esterno si trova ancora una lapide marmorea che ricorda l'avvenuta traslazione e riedificazione dell'Ospizio dal Ponte a Calavorno in questo luogo nell'anno 1554. L'Ospedale ha nuove stanze ed è ben

Solidarietà nel Comune di Coreglia



Paola Donati

E' straordinario quello che l'amica Paola Donati di Piano di Coreglia, sostenuta dal marito Mauro, riesce a fare per la solidarietà. Con la consapevolezza e la conoscenza diretta dei problemi inerenti al bambino oncoemopatico, s'è dedicata con entusiasmo, partecipazione ed amore all'Associazione A.G.B.A.L.T. (clinica pediatrica 1 Università di Pisa). L'Associazione, sorta nel 1986, per volontà concorde dei genitori di bambini affetti da patologia neoplastica e del personale medico e paramedico del Reparto di Emato-oncologia della clinica pediatrica, si propone di raggiungere questi obiettivi:

- migliorare l'assistenza al bambino affetto da leucemia o tumore;
- stimolare e promuovere la ricerca;
- garantire un sostegno morale, psicologico e, ove necessario, anche materiale alla famiglia.

Nel 1991 è iniziata nel centro di oncoematologia, operante da oltre 30 anni, l'attività di trapiantologia e il reparto è affiancato da un laboratorio di criopreservazione, fondamentale per questa attività. Paola è molto informata sui movimenti e sui successi ottenuti dall'associazione ed è attivamente coinvolta. Con il suo entusiasmo nell'agire e nell'organizzare è riuscita ad avvicinare all'A.G.B.A.L.T. anche gli amici come me, come Ivana, come Rita, come la compagnia "I Raccattati" di Coreglia, intenzionata a devolvere parte della somma raccolta dalle loro recite, come tanti comuni cittadini sensibili alla solidarietà. Tutti, in modo diverso, l'hanno aiutata e la stanno aiutando nella realizzazione pratica della sua beneficenza, anche se Paola rimane sempre la protagonista assoluta.

Anna Maria Puccetti

In inverno, in prossimità delle feste natalizie, la troviamo in Piano di Coreglia e a Ponte all'Ania presso il suo banchetto improvvisato, circondata dalle luminose "stelle di Natale" che offre ai passanti. In primavera, prima della ricorrenza della Pasqua, sempre negli stessi luoghi è attorniata da tante e colorate "uova di cioccolato". Il giorno della presentazione del libro "Racconti di vita" di Ivana Tognocchi Poli, ha distribuito i volumi dell'autrice, raccogliendo una somma considerevole, devoluta per desiderio di Ivana, all'Associazione. Questo fare, questo agire senza propagande, senza esibizionismi, ci commuove, ci fa riflettere e ci coinvolge perché le buone azioni hanno questo potere. Il bene è sempre e comunque coinvolgente e "chi semina, prima o poi, raccoglie i frutti" e Paola sta raccogliendo tutti i nostri consensi, la nostra stima, la nostra partecipazione. Paola, con il suo operato, ci invita a calarci nelle difficoltà e nel dolore delle famiglie che provano e vivono queste drammatiche esperienze. "Il loro futuro può essere più luminoso. Aiutaci ad accendere una speranza!" si legge vicino ad un grande cuore rosso, sospeso su di una nuvoletta, sul quale è seduta una famiglia in miniatura che osserva una stella luminosa, poi A.G.B.A.L.T.. Questa bella immagine, studiata proprio per attirare l'attenzione, a prima vista, ci colpisce piacevolmente, poi leggendo sotto "Associazione Genitori bambini affetti da leucemia o tumore", ci trattistiamo e pensiamo subito quanto sono fortunati quei bambini sani e pieni di vita, anche se monelli. Ben vengano i monelli che fanno disperare i genitori! Basta che possano correre, giocare, frequentare la scuola e fare anche i capricci! Nel reparto di oncoematologia della Clinica Pediatrica 1 di Pisa, purtroppo ci sono altri problemi: qui siamo di fronte alla precarietà della vita nella sua completa essenza. Una vita legata ad un filo, ad una speranza; una vita che trascorre dietro ad un camice; una vita che pende dalle labbra e da una sentenza dei medici. Quale sarà il futuro di questi bambini? Per quello che ci è possibile aiutiamoli: diamo il nostro appoggio per la ricerca e per i trapianti; stiamo vicini alle famiglie e al loro dolore; incoraggiamoli a sperare!

Tanti successi per Grazia Maria Tordi poetessa, saggista e narratrice

Grazia Maria Tordi discende da una antica famiglia fiorentina e si è laureata in Lettere e Letterature straniere presso l'Università di Pisa. Abita a Piano di Coreglia, è stata insegnante di lettere presso la Scuola Media di Ghivizzano. E' autrice di testi di canzoni, poetessa ma anche saggista e narratrice. Ha conseguito prestigiosi riconoscimenti e onorificenze varie. Fra le sue pubblicazioni le raccolte poetiche "L'ultimo kamikaze", "Una terrazza piena di stelle", il romanzo-dossier "Ho venduto l'anima a Dio". Inserita nel Dizionario degli "Autori Italiani del Secondo Novecento", in varie edizioni della "Storia della Letteratura italiana" ed in varie antologie scolastiche. Ha ricevuto il Superpremio "Il genio dell'Arte e della Scienza" e il Premio San Marco. Dal 2004 è socio dell'Associazione Nazionale "Insogniti Onorificenze Cavalleresche". Ha ricevuto il premio alla carriera International Award "Interart". Compose per il fan-club "Andrea Bocelli". Candidata ufficiale Nobel 2007 per la letteratura. Tra gli ultimi riconoscimenti ottenuti il Diploma d'onore e medaglia d'argento per il saggio "Noi, i bimbi della linea gotica" a Pomigliano d'Arco (Na) il 29 Novembre 2008. Il 20 dicembre 2008 a Massa le è stata conferita da parte del Cav. Uff. Bogazzi Dott. Enzo, presidente dell'Accademia "Interart", l'onorificenza "Custode del Sigillo di Salomone". Inoltre è stabilito per giugno 2009 a Roma, in occasione



del 60° anniversario della fondazione dell'Associazione A.N.I.O.C. (Assoc. Naz. Insogniti Onorificenze Cavalleresche) il 36° convegno dei soci che prevede l'incontro con l'onorevole Giovanardi, Presidente Nazionale dell' A.N.I.O.C. e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. E' prevista la presenza del Presidente del Consiglio. Sarà effettuata a breve termine la manifestazione artistico-culturale presso il Comando della base militare di Camp Derby a Livorno. Siamo contenti che una nostra compaesana stia ottenendo grande successo nel campo letterario e dalle pagine del nostro giornale la invitiamo a continuare e a far conoscere il nostro territorio, la nostra storia e le nostre tradizioni in tutta Italia dove si reca a ricevere premi.

La Redazione

Il Museo della Figurina ha partecipato alla IV° Edizione de "IL DESCO"

Mostra mercato organizzata in modo eccellente dall'APT di Lucca. Più di 30.000 i visitatori della manifestazione

Nei cinque week-end dal 15 novembre al 14 dicembre 2008 si è tenuta a Lucca la IV edizione de "Il Desco" mostra mercato che promuove e valorizza le eccellenze della Provincia di Lucca. L'iniziativa si è svolta presso i saloni e i chioschi recentemente restaurati dell'ex Real Collegio, nel centro storico di Lucca, ospitando oltre 100 espositori legati al settore dell'enogastronomia, dell'arte, artigianato e arredo casa, dell'editoria e del turismo culturale. Alla manifestazione espositiva sono state associate degustazioni guidate ed incontri enogastronomici dedicati ai prodotti tipici locali, per il comune di Coreglia erano presenti "L'Antica Norcineria" di Bellandi Elso, l'azienda Agricola di Consolati Miria, con il pregiato olio e il buon miele e i "Fratelli Bellandi" di Bellandi Bruno e Vania di Ghivizzano. Largo spazio è stato dato, inoltre, alle mostre d'arte. Tra le novità di quest'anno,

l'organizzazione, in collaborazione con gli Istituti e le Associazioni del territorio, ha proposto un ricco calendario di incontri culturali, concerti e spettacoli dedicati a grandi e bambini. Tutti i week-end sono stati un grande successo, con una grande affluenza di pubblico e una buona recensione della critica. Il nostro Comune ha partecipato a questa importante manifestazione all'estendo la mostra dei busti di Giacomo Puccini che hanno partecipato all'edizione 2008 del Concorso Nazionale di Scultura che ogni anno viene organizzato dal Museo della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione. Nell'ambito di tale esposizione si è voluto dare ampio risalto al Sistema Museale che ha nel comune di Coreglia l'Ente capofila e che comprende il Museo del Territorio di Fabbriche di Vallico, la Casa Museo di Giovanni Pascoli di Castelvecchio Pascoli, il Museo Civico del Territorio "A. Mordini" di Barga ed il Museo del



Territorio di Borgo a Mozzano. Sono stati dati ai visitatori deplianti dei vari musei, sono state esposte le vele una per ogni Museo del sistema ed una vela generica sul territorio della Media Valle del Serchio, territorio dove alle ricchezze storiche ed artistiche si sposano paesaggi di incomparabile bellezza naturale, per incrementare sempre di più i visitatori nei nostri Musei e nei nostri borghi. Più di 30.000 sono stati i visitatori che hanno preso parte a questa importante manifestazione; si tratta per il nostro territorio di un importante veicolo per diffondere la nostra cultura e per far conoscere le realtà del nostro territorio a chi ancora non le conosce.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

GIOVANI IN EVIDENZA

Ancora un successo per Nazareno Giusti

Con grande piacere accogliamo la notizia di un altro importante successo ottenuto dal giovane Nazareno Giusti di Piano di Coreglia. Il ragazzo, nell'ambito dei festeggiamenti per il 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini, ha realizzato per conto del Comune di Lucca, un fumetto che descrive la vita del Maestro, la sua opera, i suoi personaggi. Si tratta di uno strumento importante per far conoscere soprattutto ai giovani ed in maniera giovane un personaggio grande, nostro conterraneo che ha portato la sua opera in tutto il mondo facendo conoscere a tutti la nostra regione e soprattutto Lucca la città in cui era nato. Complimenti ancora al nostro Nazareno!

La Redazione

Riportiamo le parole dell'Assessore alla Cultura ed alle Politiche Giovanili del Comune di Lucca Letizia Bandoni che fanno da introduzione a questo libretto e quelle di Marco Palamidessi, scrittore e critico d'arte, riportate come chiusura dell'opera di Nazareno.

Se è vero che Lucca è la città di Puccini, è vero anche che Lucca è il Pianeta del Fumetto e, come tale, è una palestra per tanti giovani artisti emergenti che stanno mettendo a frutto l'esperienza di oltre 40 anni che hanno fatto di questa città la capitale della comunicazione per immagini, dell'illustrazione, della letteratura disegnata. Sono molte le iniziative che quest'anno impegnano Lucca nel celebrare il 150° anniversario della nascita del nostro più illustre concittadino ma nessuna di queste sarà appagante se

non riusciremo a rendere protagonisti i giovani che, con la loro spontaneità, possono dare un enorme contributo alle grandi celebrazioni. La creatività, la tradizione, il protagonismo giovanile: questo è il significato importante del libretto e del lavoro di Nazareno. Nazareno Giusti, giovane artista lucchese, ha messo a disposizione della città il suo talento nell'arte illustrativa per accompagnare questo testo su Giacomo Puccini. Il fumetto si è prestato a descrivere la vita del Maestro, la sua opera, i suoi personaggi, i suoi successi, si è dimostrato un vero nuovo efficace strumento per la diffusione del patrimonio culturale. E' una semplice operazione che permette alla città e soprattutto ai propri ragazzi di parlare dei "grandi" e con i "grandi". Il lavoro di Nazareno vuole essere solo un primo passo per permettere ai giovani di "ridisegnare" la storia dei grandi protagonisti del nostro territorio.

L'Amministrazione comunale ha voluto cogliere questo significato per spronare la città ad andare oltre, a mettersi in gioco, a crescere assieme ai nostri ragazzi che sono la nostra più preziosa risorsa.

Assessore alla Cultura ed alle Politiche Giovanili
Letizia Bandoni

Mancava giusto il racconto illustrato, e proprio nella Città del Fumetto. Se non fosse per il giovanissimo e promettente Nazareno Giusti, non avremmo fra le mani questa operetta tanto originale. Matita effervescente, dinamica, già sicura di sé, Nazareno è un puro dell'inchiostro, un ragazzo semplice come le cose che disegna. Ed ecco che la miracolosa magia della semplicità è ora al servizio della storia del più grande compositore lirico che il mondo abbia mai conosciuto, che ci onora ancor più di essere lucchese. Una vita straordinaria quella del Maestro, fatta di luci e ombre ma comunque splendente, che non era mai stata compiutamente illustrata nei modi di questo gustosissimo libretto.

Marco Palamidessi

GHIVIZZANO

Nuovo ufficio dalla CNA

Nei locali della sede distaccata di Ghivizzano a partire dal prossimo mese di aprile, sarà aperto un nuovo ufficio della CNA. Si tratta di un centro servizi di informazione, consulenza e assistenza per le aziende locali, in particolare per le attività artigiane. Promotore di questa iniziativa è Leopoldo Pacioni, originario di Ghivizzano, che ha deciso di mettere la sua esperienza al servizio degli altri. L'ufficio potrà offrire assistenza per l'apertura di nuove imprese, contabilità IVA e paghe, consulenza per i finanziamenti, patronato ed assistenza sociale e consulenza per la sicurezza sul lavoro. In questo difficile momento per le attività artigianali ed industriali l'apertura di questo nuovo centro è per il Comune di Coreglia motivo di soddisfazione e sicuramente sarà un valido aiuto per tutti coloro che vi si rivolgeranno. Il contratto di locazione, della durata di sei anni è operativo dal mese di febbraio. Dalle pagine del nostro Giornale auguriamo buon lavoro!

La Redazione

INCONTRO CON I VERTICI DELLA
CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA PISA LIVORNO

Il 27 gennaio scorso, il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno, Dr. Alberto Varetti, ed il Direttore Generale Dr. Francesco Minotti, hanno fatto visita al nostro Comune ed al Museo Civico della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione "G. Lera".

I graditi ospiti, si sono a lungo

intrattenuti con il Sindaco Funai ed il direttore del nostro Giornale, ed hanno mostrato vivo interesse per lo sviluppo socio-economico del nostro territorio, da diversi anni in costante crescita sia demografica che produttiva. Apprezzamento è stato espresso anche per i lavori di recupero del Palazzo Comunale e del teatro "Bambi", che potrebbe di-

venire sede di corsi ed incontri del personale dipendente della Cassa.

La visita, si è conclusa al Museo della figurina di gesso e dell'emigrazione, dove il Dr. Tagliasacchi, appositamente intervenuto per l'occasione, ha rappresentato agli illustri ospiti la originale tipicità di questa struttura museale.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale



Da sinistra: il sindaco Funai, il direttore generale Francesco Minotti, il presidente Alberto Varetti e il direttore del giornale e dirigente sistema museale Giorgio Daniele.



Riceviamo dall'Amico e collaboratore prof. Aldo Pellegrini queste due simpaticissime poesie scritte dalla figlia Elisa che con piacere pubblichiamo.

ERO SOLO UN
BAMBINO DI
QUATTRE ANNI...1921

Mi ricordo una strada polverosa
E un'alba chiara a strisce gialle e rosa.
La mamma mi teneva per la mano
E si veniva via da Ghivizzano.
Infatti, con un po' d'agitazione,
noi stavamo correndo alla stazione:
"Se si fa tardi il treno non ci aspetta,
cammina bimbo mio, corri più in fretta!"
La nonna era malata e, perso il treno,
non si poteva certo far a meno
d'andare a visitarla e fu così
che ci avviammo a piedi lì per lì.
E la mamma, per farmi camminare,
aveva trovato un mezzo singolare,
ch'è presa la mia palla dalla borsa
lei la lanciò perché io andassi in corsa
a ripigliarla e dopo l'aspettavo,
gliela rendevo e poi ricominciavo
e quel bel gioco non finiva mai!
Per quante volte io m'incamminai?
Guardavo bene dove la tirava,
sui cigli o dentro i fossi rotolava
fermandosi fra l'erba qua e là.
Io con la mamma che felicità!
Che bello stratagemma che trovò
Per far in modo che corressi un po':
"Cammina, vai, che nonna già ci aspetta,
vai a prendere la palla, corri in fretta!"
Correvo sulla via che è quasi in piano
Fino al paese di Borgo a Mozzano,
incontrando durante il mio cammino
poche carrozze e qualche calessino.
Ero un bambino colla palla in mano,
correvo per i prati a Ghivizzano.
E dopo tanto tempo è ancor così,
io corro e m'affaccio tutto il dì
e se per gli altri io mi do da fare
e son sempre impegnato a lavorare,
se perdo il treno me ne importa poco
e ancora prendo tutto come un gioco,
come quando, inseguendo il mio pallone,
non sapevo di far opere buone.

Elisa Pellegrini

CHE FORTUNA!

En cari l'ombrelloni qui a Viareggio,
così, per risparmià 'n po' di quatrini
du' milanesi viensi ar campeggio
colla sociora e quattro bamborini.

Rugiada si chiamava la maggiore
E a me mi parse un nome straordinario,
ero curiosa e a me mi stava a cuore,
di potello trovà sul calendario!

E stetti lì un popò a rimuginà
Perché avessino scerto proprio quello,
però 'un me lo sapevo immaginà
e mi sarebbe garbo di sapello

come n'avessin misso e po' perché
avessin trovo un nome così bello
e in tutti i modi lo voleo sapè
e lì per lì mi lambiccai 'r cervello.

A su' madre ni vorsi domandà
E le' che discoreva in milanese,
rispondette alla mi' curiosità
con un modo di fa' molto cortese:

"Il sole tramontava, era finita
quella giornata ed era primavera,
la creatura venne concepita
in un bel prato proprio verso sera.

Quando sentii cadere sul mio seno
Una goccia splendente e scintillante
Pensai che non potevo far a meno
Di sceglierle quel nome altisonante!"

E io che ci ho la lingua biforcuta
E le 'ose le dio fori da denti
'un potei rispiammami la battuta
e dissi senza tanti 'omprimenti:

"E ni c'è ditto ben ch'è milanese,
è stata fortunata la ragazza,
perché s'era pisana o anco lucchese,
di certo ni mettevni nome Guazza."

Elisa Pellegrini

NOTIZIE DALL'UFFICIO TECNICO

A cura dell'Ing. Vinicio Marchetti - Responsabile del Settore Lavori Pubblici

RECUPERO DEL PALAZZO NUTI IN GHIVIZZANO CASTELLO PER LA CREAZIONE DI UN NIDO D'INFANZIA - A breve l'inizio dei lavori

L'intervento prevede il recupero ed il restauro del Palazzo Nuti, importante edificio tutelato quale bene culturale, per la sua destinazione a nido d'infanzia. Il palazzo, detto "delle cento finestre" per la sua caratteristica facciata, è stato per anni destinato all'istruzione; al termine dei lavori potrà tornare ad accogliere i bambini in età da zero a tre anni. Il progetto ha ricevuto tutte le necessarie autorizzazioni e sarà tra poco avviata la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori, che prenderanno il via nella primavera prossima. Saranno rimossi i vecchi impianti esistenti, consolidati i solai, installati nuovi impianti tecnologici compreso l'ascensore, saranno restaurati gli infissi e rifatti i pavimenti, dando nuova vita all'edificio che sarà quindi completamente rinnovato. L'intervento, dell'importo complessivo di Euro 750.000, è finanziato dalla Regione Toscana con fondi CIPE per Euro 600.000 e dall'Amministrazione Comunale per la parte rimanente, nella quale è compresa la somma già spesa per il recente acquisto dell'immobile.

EDILIZIA SCOLASTICA: Adeguamenti o ricostruzioni?

La recente classificazione del territorio comunale in zona sismica di seconda classe, analoga a quella dei comuni della Garfagnana, ha imposto all'Amministrazione l'obbligo di verifica della vulnerabilità sismica di tutti gli edifici scolastici. Detta verifica è stata avviata dalla Regione Toscana con indagini preliminari sia strutturali che geologiche e sarà conclusa dal Comune con indagini più specifiche comprendenti saggi sulle murature, sondaggi geotecnici sui terreni, modellazioni solide e verifiche numeriche sulle strutture esistenti. Si sta quindi dibattendo in questi mesi sulla opportunità di procedere all'adeguamento sismico di tutti gli edifici scolastici, o piuttosto alla demolizione e ricostruzione di quelli di più vecchia costruzione, o quelli per i quali l'adeguamento risulti antieconomico. Naturalmente si tratterà in ogni caso di interventi notevolmente onerosi e si stanno quindi presentando richieste di finanziamento nei confronti dei vari bandi promossi dai competenti uffici regionali. Con la formazione del Piano generale triennale per l'edilizia scolastica sono stati invece finanziati interventi di adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza e di abbattimento delle barriere architettoniche. Con la prima annualità di tale Piano è stato ottenuto dall'Amministrazione Comunale il contributo per la costruzione del vano ascensore e dei servizi igienici per disabili presso la scuola secondaria di Ghivizzano. Detti lavori sono stati appaltati alla ditta Coppi & Coppi s.r.l. di Ghivizzano ed avranno inizio nelle prossime settimane; l'importo complessivo ammonta a Euro 150.000 finanziati dalla Regione Toscana per un terzo, dallo Stato per un terzo e dal Comune per un terzo. Con la seconda annualità del Piano è stato invece assegnato a questo Comune il contributo per la ricostruzione dell'edificio scolastico di Coreglia Capoluogo, per il quale un intervento di adeguamento sismico risulta antieconomico; il contributo si riferisce però soltanto alle spese di natura impiantistica. Si sta quindi verificando in questi giorni la possibilità di procedere alla costruzione di un nuovo edificio scolastico da destinare a scuola per l'infanzia del Capoluogo, da finanziare in parte con il contributo suddetto.

EVENTI ALLUVIONALI DEL DICEMBRE 2008 E DEL GENNAIO 2009

Notevoli danni nel territorio comunale

Si sono verificate nelle scorse settimane eccezionali precipitazioni, veri e propri eventi alluvionali, che hanno provocato ingenti danni in tutto il territorio della media valle del Serchio. Il primo di questi eventi è avvenuto il 5 dicembre scorso ed ha provocato frane e smottamenti diffusi, i più significativi dei quali presso il cimitero di Lucignana e sulla strada Lucignana-Tereglio in loc. Lezzarelle.



Frana della scarpata di valle lungo la via per Lucignana, al cimitero.



Frana in loc. Lezzarelle.

Naturalmente la struttura comunale di Protezione Civile si è immediatamente attivata con interventi di somma urgenza volti alla rimozione delle frane, alla riapertura delle viabilità interrotte ed alla attuazione delle misure urgenti di contenimento dei danni, a tutela della pubblica incolumità. Frane e smottamenti anche in frazione di Piano di Coreglia, lungo il torrente Segone ed allagamenti nella frazione di Calavorno.

Nel mese di gennaio 2009, nei giorni 20 e 21, ancora forti piogge hanno nuovamente colpito la valle, provocando nuovi danni e aggravando i dissesti avvenuti in precedenza. Le situazioni più difficili sulla via di accesso alla loc. Pianza in frazione di Vitiana, con isolamento di alcune famiglie per almeno dieci giorni, e in loc. S. Ansano sulla strada Gromignana-Lucignana, dove un forte rischio di caduta massi ha reso necessario un lungo intervento di bonifica e disaggio di un versante ricco di affioramenti rocciosi particolarmente degradati ed instabili.



La frana sulla strada per la loc. Pianza.



I primi massi rimossi dal versante.

Isolata per una giornata intera la frazione di Lucignana per la presenza di frane e smottamenti su tutte le vie di accesso, che hanno resa necessaria l'emissione di provvedimenti di interdizione della circolazione veicolare. Molta preoccupazione anche nel centro di Ghivizzano per gli abitanti delle case poste lungo il torrente Segone, dove a causa del sifonamento di una briglia provocato dalle acque tumultuose del torrente in piena, la superficie di scorrimento delle acque si è molto abbassata giungendo a scoprire la fondazione dei muri d'argine. L'intervento di somma urgenza è stato in questo caso condotto dal Consorzio di bonifica, con il posizionamento di massi ciclopici sul fondo alveo volto alla ostruzione dell'apertura formata dal torrente alla base della briglia. Anche per questo evento si sono verificate numerose frane e smottamenti in tutto il territorio comunale, con intenso lavoro da parte di tecnici e ditte per risolvere al più presto le criticità riscontrate; la stima dei danni ci fa capire che serviranno notevoli risorse economiche per fronteggiare queste emergenze, sia dal punto di vista degli interventi improcrastinabili eseguiti in somma urgenza sia dal punto di vista degli interventi di ripristino definitivo, che dovranno necessariamente essere eseguiti per garantire adeguati livelli di sicurezza delle infrastrutture.

L'Arcivescovo incontra i giornalisti

Venerdì 23 gennaio i giornalisti lucchesi sono stati ospiti del vescovo Monsignor Italo Castellani nel grande salone dell'Episcopio in Curia per festeggiare il patrono dei cronisti, San Francesco di Sales che si celebra il 24 gennaio. "Formatevi e siate creativi" è questa la richiesta fatta dall'arcivescovo nel suo discorso. Mons. Italo ha ringraziato i presenti "per l'attenzione che riservate alla vita religiosa della città e del territorio, alla Chiesa cattolica e al suo vescovo, la cui vocazione e missione è di suscitare e rispondere alle concrete domande di vita di ogni uomo di buona volontà". Il vescovo ha poi invitato i giornalisti a "rileggere il decreto conciliare "Inter Mirifica" dedicato ai mezzi di comunicazione, definiti dai Padri conciliari tra le meraviglie tecniche che l'ingegno umano, con l'aiuto di Dio, è riuscito a trarre dalla natura creata per offrire nuove e rapidissime maniere di comunicare notizie, idee e insegnamenti". Mons. Italo ha voluto dare due sollecitazioni concrete "Formatevi per rinviare una professionalità retta e indirizzata al bene comune della società, e siate creativi, per rifuggire dalla mera trasmissione di fatti e notizie, per riscoprire, nell'onestà e nella trasparenza degli intenti, la funzione di diffusori di idee e nuove prospettive". Per il nostro Giornale era presente il Direttore Giorgio Daniele.

La Redazione

PIANO DI COREGLIA

CONSEGNATA AL SINDACO UNA RACCOLTA FIRME PER LA REALIZZAZIONE DI UN'AREA A VERDE NEL CENTRO DEL PAESE

Ill.mo Sig. Sindaco

L'associazione culturale "Pensiero Libero", della quale sono Presidente, ha portato avanti nel mese di agosto una raccolta firme per la realizzazione di un'area a verde pubblico nel centro storico di Piano di Coreglia. La nostra associazione culturale plaude alla recente realizzazione da parte della Sua Amministrazione Comunale di un parco giochi nella zona artigianale della suddetta frazione, ma considerata la notevole espansione urbanistica di questa frazione che ha portato nel tempo ad un forte ridimensionamento delle aree a verde presenti nel centro abitato e tenuto conto del progressivo imporsi di Piano di Coreglia come uno dei nuclei residenziali, sociali e culturali trainanti all'interno sia del Comune di Coreglia Antelminelli che delle zone limitrofe crede che adesso si debba fare un ulteriore passo in avanti. Reputiamo vi sia la necessità, non solo per i giovani e gli anziani, ma per i cittadini tutti, di ritrovare uno spazio proprio ove potersi liberamente incontrare e passare il proprio tempo libero senza doversi allontanare troppo da casa propria. Crediamo inoltre vi sia un forte bisogno di questo piccolo "polmone verde" anche per un altro motivo: da anni l'intenso sviluppo di Piano di Coreglia, sia per quanto riguarda le aree residenziali che per quelle artigianali e industriali, ha portato ad un inevitabile deterioramento della qualità dell'aria. La presenza di questo parco pubblico situato proprio nel cuore del paese aiuterebbe di certo a migliorare la situazione. Considero tutto questo Le chiedo, a nome della mia associazione e di tutta la frazione di compiere un ulteriore sforzo individuando al più presto nel centro storico di Piano di Coreglia un'ampia area da destinare a verde pubblico attrezzato al fine di supplire alle carenze sopra citate. Consideri Sindaco che noi in pochi giorni abbiamo riempito tutti i moduli che avevamo prestampato per la raccolta firme. Segno evidente

di quanto questo problema sia da tutti sentito come prioritario. Queste firme sono state consegnate regolarmente all'ufficio protocollo del nostro Comune sicuri della Sua volontà di dialogare con la società civile di Piano di Coreglia che qui noi rappresentiamo. Ma, Sindaco, credo ci sia un'ulteriore doverosa considerazione da fare assieme. C'è un'altra importante occasione che tutti noi non possiamo perdere e cioè l'occasione di ricordare come credo sia giusto fare, la figura di Giuliano Berlingacci recentemente scomparso all'affetto di parenti e amici. Un personaggio importante per tutti i residenti del nostro Comune, ma che proprio a Piano di Coreglia ha sempre vissuto e per il quale si è prodigato in maniera unica e ammirevole sopra ogni altra cosa. Inutile qui ripercorrere tutte le forme del suo impegno, sempre forte e costante, nei confronti del nostro territorio. Berlingacci è stato fondatore e membro attivo di quasi tutte le associazioni di Piano di Coreglia: dalla Misericordia paesana, alla U.S. Piano di Coreglia, dal gruppo dei donatori di sangue ai marciatori "Fratres". È stato ideatore e organizzatore della scarpinata piandicoreglina, che ha fatto conoscere il nome di Piano di Coreglia oltre i confini della nostra regione arretrando l'ultimo a tutto il Comune di Coreglia Antelminelli. Forse dovremmo semplicemente concludere che non vi era un evento nel nostro territorio in cui Giuliano Berlingacci non figurasse, quanto ad impegno e sacrificio, tra i primi. Per questo Le chiediamo di prendere in considerazione di intitolare proprio a lui questo parco pubblico che nascerà nel cuore di Piano di Coreglia ove ogni cittadino potrà passare i suoi momenti più piacevoli e dove la memoria di Giuliano Berlingacci si manterrà sempre viva.

Con l'occasione porgo distinti saluti.

Stefano Reali
Presidente associazione culturale
"Pensiero Libero"



Opera intera: "La Risurrezione" e "Gesù cammina sulle acque".

(Foto Borghesi)



La Risurrezione.

(Foto Borghesi)



Gesù cammina sulle acque.

(Foto Borghesi)

AFFRESCHI NELLA CHIESA DI PIANO DI COREGLIA

Opera di Paolo Maiani

In data 19 luglio 2008, presso il chiostro della Chiesa di San Francesco in Barga, c'è stata l'inaugurazione della mostra antologica dedicata al maestro Paolo Maiani, protrattasi fino al 24 agosto, che ha avuto una numerosa e partecipata presenza di visitatori. Paolo Maiani, autore degli affreschi presenti nella Chiesa di Piano di Coreglia, è un artista di chiara rilevanza internazionale, nonché di grande umanità e spiritualità, particolarmente vicino alla nostra zona, dove ha lasciato pregevoli testimonianze della sua arte in molte Chiese ed in altri luoghi Sacri della valle del Serchio.

Gli affreschi presenti nella Chiesa di Piano di Coreglia dominano interamente l'abside: nella parte superiore la Risurrezione e, in quella inferiore, Gesù che cammina sulle acque.

Il colpo d'occhio annota la grandiosità realizzativa che l'autore ha visibilizzato in maniera potente fra luci ed ombre, anche con un forte contrasto di colori fra le due opere.

Ultimamente, purtroppo, a causa di una infiltrazione di acqua piovana nel muro dell'abside, una parte dell'opera risulta fortemente danneggiata. Il Maestro ha dato la sua disponibilità a restaurare gli affreschi e riportarli al loro originario splendore, e di questo lo ringraziamo sentitamente. Un grazie anche a tutti coloro che vorranno, in qualche modo, contribuire a questo nuovo impegno finanziario.

Infine un ringraziamento fraterno a Don Silvio Baldisseri, incaricato della Pastorale Sanitaria presso l'Ospedale S. Francesco di Barga, organizzatore della suddetta mostra, per l'aiuto e la collaborazione apportata.

LA RISURREZIONE (- Ed ecco vi fu un grande terremoto; un angelo del Signore, sceso dal Cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa - Mt 28,2).

Il Cristo risorto domina una scena di estremo imbarazzo e paura perché tutto viene frantumato dalla potenza della risurrezione del Figlio di Dio. La scenografia evoca una potente forza di liberazione dalla chiusura della morte con pietre che saltano, scaraventate come proiettili, verso un mondo che vorrebbe imprigionare la vita e sopprimerla con il dominio del maligno. Uomini che cercano un paravento qualsiasi alla furia della potenza di Dio. Un terremoto che spaventa e annichilisce. L'uomo è in balia degli elementi scatenati, alberi piegati furiosamente dal vento divino e tronchi ribaltati. Sembra una cosiddetta apocalisse, ma è l'alba di una nuova vita che traspare nel volto del Cristo risorgente, la cui figura è appena sfiorata dal movimento delle vesti, non violate dalla furia devastatrice dei ribaltamenti.

Alla sinistra di chi guarda c'è rappresentata una umanità spaventata dal fenomeno e nascosta dietro una pietra (tombale) incrinata e dall'altra parte un uomo che con occhi spalancati è attratto dalla meraviglia dell'accadimento, davanti ad una pietra intatta.

La suggestione è forte e trascinate e chiama l'attento osservatore credente e non credente alla contemplazione del miracolo fondante la fede cristiana: la Risurrezione di Gesù, vero uomo e vero Figlio di Dio.

Veramente costui è il Figlio Dio! - aveva già detto il centurione sul calvario al momento del terremoto e nell'oscuramento del Cielo alle tre del pomeriggio.

GESÙ CAMMINA SULLE ACQUE (Mt 14,22).

Nella parte sottostante è raffigurato Gesù che cammina sulle acque.

Nel Vangelo si racconta che c'era solo la barca degli apostoli. Il pittore qui vi ha aggiunto un'altra imbarcazione che fa da controparte a quella degli apostoli con al centro l'episodio della paura di Pietro mentre va verso Gesù sulle acque e sprofonda: - *Signore salvami!* -

Nella barca aggiunta l'artista ha messo come degli spettatori che, pur impauriti per il sommovimento tempestoso delle acque, che quasi li sommergono, guardano atterriti Pietro e Gesù che sono nell'acqua e vi camminano. Per contro, nella barca degli apostoli c'è una maggior tranquillità, quasi a dimostrare che essi ben conoscevano la parola del Signore e sapevano che Egli poteva compiere certi miracoli. Sembra quasi che seguano con occhi ansiosi la provocazione di Pietro: - *Se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque* -

La potenza di Dio esplose dalla luce bianchissima che attira Pietro verso Gesù, che gli sta dicendo - *Vieni* -.

Gli occhi di Gesù sembrano dire, come nella scena della tempesta sedata (quando fu svegliato mentre dormiva nella barca), - *uomo di poca fede perché hai dubitato?* -

Nello sfondo, dietro la grande luce, si vede il profilo della Palodina. Una attenzione di delicatezza e di partecipazione dell'artista ai luoghi di incarnazione del Vangelo assimilati alla nostra terra.

Lido Giorgio Serafini

NOTIZIE DA VITIANA



Ciao a tutti! Sono Mattia Simonini, uno dei bambini più piccoli di Vitiana. Grazie al mio amico, il signor Tommaso Lucchesi, ho festeggiato Halloween con una zucca più grande di me!

NOZZE D'ORO

Il 12 ottobre 2008 i coniugi Nedo e Mada Agostini, entrambi vitianini d.o.c., hanno festeggiato 50 anni di matrimonio con parenti e amici nel loro paese. Rallegramenti vivissimi da parte della nostra Redazione.



Sabato 17 Gennaio nei locali parrocchiali di Ghivizzano si è svolta la Premiazione del concorso dei Presepi rivolto alle scuole del Comune di Coreglia ed intitolato alla memoria della Preside Donatella Bertoncini. I lavori eseguiti dagli alunni e dalla loro maestre sono stati esposti la sera del presepe vivente nella chiesa di Ghivizzano castello dove i visitatori potevano esprimere il loro voto. È risultato vincitore il presepe realizzato dalla scuola Primaria di Ghivizzano. Alla presenza dei ragazzi e dei loro genitori, del Preside dell'Istituto Comprensivo Prof. Marco Tovani il Sindaco Roldo Funai e l'assessore Valerio Amadei hanno consegnato alla scuola vincitrice il premio consi-

CONCORSO PRESEPI SCUOLE

stente in un contributo economico di € 300, messa a disposizione dell'Amministrazione Comunale ed hanno consegnato alle altre scuole partecipanti un contributo di € 100, per ogni scuola offerta dal Comitato Presepe Vivente. È seguito un buffet organizzato dal Comitato presepe vivente. Vogliamo segnalare che il presepe vivente, tenutosi la sera del 20 dicembre a Ghivizzano castello, è stata una del-

le edizioni che ha visto la maggior partecipazione di pubblico grazie anche al treno speciale che, in collaborazione con la Provincia di Lucca, ha portato i visitatori da Viareggio a Ghivizzano facendo tappa a Lucca. Tre navette, messe a disposizione dal Comune, hanno portato i cittadini al Castello di Ghivizzano per iniziare un viaggio nel tempo alla scoperta degli antichi mestieri e dei sapori della tradizione. Era possibile, infatti, gustare mondine, vin brulé, necci, salumi e molto altro. Si tratta ogni anno di un'occasione da non perdere per rivivere l'atmosfera dell'attesa del Natale all'insegna delle usanze della civiltà contadina di un tempo.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

La bambina dalla catena d'oro

All'età di quattro anni il padre le regalò una lunga catena d'oro. Poco tempo dopo fu costretto a partire per il Brasile. Il giorno della partenza fu un giorno triste, all'alba la famiglia si alzò per salutare quel padre e quel marito che non sarebbe più tornato. Era il lontano 1897. La bambina, in lacrime, corse dietro al padre che, già salito sulla diligenza, scese e la riportò tra le braccia della mamma. Dal Brasile scriveva alla famiglia raccontando come era la sua vita in quella terra straniera e come era triste così lontano dalla sua famiglia e nelle sue lettere il primo pensiero era rivolto alla sua adorata figlia. Passarono gli anni, la ragazza era cresciuta, aveva compiuto diciotto anni ma un pensiero non l'abbandonava mai. Nel suo animo una voce le diceva di portare la catena d'oro, regalatale dal padre, alla Madonna della S. Annunziata a Tiglio. Dopo averci pensato per giorni e giorni, una mattina all'alba, a piedi, raggiunse il paese di Tiglio e donò quella catena d'oro, che ancora oggi è presente sulla statua, alla Madonna. Finalmente tranquilla ritornò a casa, riprese la sua vita di tutti i giorni ed ogni tanto guardava la chiesa di Tiglio affinché la Madonna posasse il suo sguardo

su di lei e sulla sua famiglia. La vita però aveva in serbo per lei un'altra dura prova dopo l'addio del padre. Nel Giugno del 1939 un suo figlio si ammalò. Venne subito consultato il Dottor Coli, in quei tempi medico condotto, il quale, vista la gravità della malattia, fece venire a Coreglia il professor Vignolo, illustre medico. Visitatolo prescrisse al Dottor Coli la cura da fare. Il medico visitava due volte al giorno il paziente e curava il ragazzo seguendo le indicazioni date. Trascorsero due settimane durante le quali non ci furono miglioramenti, una mattina il ragazzo stremato dal dolore svenne e pertanto fu deciso di chiedere un nuovo consulto al Professor Vignolo il quale decise di trasferirlo a Lucca facendo presente alla famiglia che, nelle condizioni in cui si trovava, avrebbe potuto non arrivarci. La mamma, che un tempo era stata la bambina dalla catena d'oro, si rivolse in lacrime alla Madonna di Tiglio raccomandandole suo figlio; in cambio della vita del figlio prometteva di recarsi a piedi e scalza insieme al marito a ringraziarla. Il figlio fu portato a Lucca dove arrivò in gravi condizioni, fu curato per 4 settimane e poi il Professor Vignolo decise

di operarlo. L'operazione fu molto lunga e complessa, il ragazzo riuscì a superarla ma dopo 14 giorni dall'intervento il giovane non guariva. Una mattina una suora, un tempo presenza indispensabile negli ospedali, chiese al ragazzo se voleva ricevere la comunione. Il giovane accettò e così dopo essersi confessato, il sacerdote posò l'ostia sulla lingua ed in quel momento il ragazzo sentì un dolore forte e poi come per miracolo tutti i dolori sparirono... era guarito. La madre ed il padre erano sicuri che la Madonna di Tiglio avesse fatto loro la grazia di salvare il figlio e memori della promessa fatta si recarono a piedi e scalzi a ringraziarla ed ogni giorno la mamma non si dimenticava mai di rivolgere, anche per un solo attimo, il suo sguardo verso la piccola chiesa che le aveva fatto un dono tanto grande. Il caso, il destino o forse la volontà di Dio volle che il figlio, non avendo potuto ricevere il sacramento della Cresima a causa della sua malattia, ricevesse tale sacramento l'anno successivo e proprio nella Chiesa di Tiglio sotto gli occhi della Madonna dalla catena d'oro.

Un ex emigrante coreglino

“L'angolo C”

Talvolta ho l'impressione di aprire una porta magica. Come Alice di Lewis Carroll, varco lo specchio in cui non il mio volto si riflette, ma tante immagini: ne sfioro una e.... Sono le 11 del mattino, le campane riempiono le vie coi loro rintocchi, la Nonna si incipria frettolosa, lamentandosi che sono sempre in ritardo; il pranzo, già pronto, inonda la casa dei suoi effluvi ed io, infilando il mio braccio sotto il suo, mi dichiaro pronta ad uscire. Lungo la via mi racconta che le campane di Coreglia sono sempre state conosciute ed ammirate per la bellezza del loro suono, lo attesta anche un detto: "Coreglia non suonar le tue campane che Barga se n'ha per male". Mi piace ascoltarla, esserle vicina nel suo incedere deciso ma un po' lento, amabilmente lento poiché tutto in lei è gioia di vivere; comunque. I rintocchi continuano finché i fedeli non sono raccolti in Chiesa...

Sfioro un'altra foto ed eccomi con le manine parate davanti a lei nel tentativo di bloccare il passo: il mio intento è di convincerla all'acquisto dell'ennesimo gioco, in bottega. La sensazione olfattiva che provavo nella stanza dove erano esposti la rivivo, ancora oggi, con nitidezza e rimarrà sempre imprigionata tra le pareti del mio cuore, mentre le storiche vetrine sono ormai tristemente spente da qualche mese.

Ma ecco un'altra immagine venirmi incontro: una enorme borsa che avevo salvato da una solitaria fine in soffitta, appartenuta -un tempo- alla Bisnonna e che adesso portavo fiera a passeggio per Coreglia. Ma la foto ridimensiona le sue misure, riducendola ad una piccola borsa da città: per me resterà toujours il mio "cappello a cilindro" da cui estrarre enormi emozioni infantili... Anche la Nonna aveva magiche borse che regalavano piccoli tesori nascosti, soddisfazioni di tenere curiosità, caramelle alla menta che occhieggiavano invitanti da un angolo nascosto ed il cui aroma mescolato alla fragranza della cipria, del suo profumo e della seta, mi scaldava ancora oggi, come uno scialle affettuoso.

"I rintocchi della campana insistono, quasi venissero dalla profondità profumata del bosco...tutta la Natura era una Chiesa immensa ed il suo incanto superava i confini umani, per innalzarsi in poesia mentre la sacra campana intonava un canto giubilante" sussurra, nel 1830, Andersen dalla lontana Danimarca. Ma si sa, i sentimenti non hanno confini né di tempi né di luoghi ed i ricordi, quando li accolgono, aiutano a ridefinire il presente tramite il passato, come in "Nuovo Cinema Paradiso", poetico capolavoro di Giuseppe Tornatore.

E così sfioro un'altra immagine: è il periodo della S. Pasqua, le campane suonano l'ultimo doppio, prima di essere legate, alla fine delle Quarant'ore; poi la processione del Venerdì Santo, le campane sciolte al momento del Gloria, nella Messa solenne del Sabato Santo. Dalla Torre campanaria, che da circa 1000 anni si erge su Coreglia a sua protezione, che nella sua massima altezza si fonde con le sue rocce, che fu un tempo torre rolandinga custode di strategie militari, si diffonde ora un suono più intimo, che scandisce anche gli avvenimenti privati dei castellani che hanno, nei riti religiosi, un'occasione per ritrovarsi, nel gioco sublime ed amaro della vita.

...Siamo, infine, giunte in Chiesa, i rumori si fanno lontani ma non così i ricordi che vedono ancora le antiche panche affollate di cari e conosciuti sorrisi.

Lo specchio si richiude, non dietro di me, ma davanti, per echeggiare nuove ed appassionate emozioni in cui riflettermi.

*Cinzia Troili
(Luna Plena)*

NUOVA ASSOCIAZIONE

Recentemente, su iniziativa di un gruppo di cittadini che hanno a cuore la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio, si è costituita la **ASSOCIAZIONE RINASCITA PER COREGLIA ANTELMINELLI ONLUS** - cod. fisc. 92044920467 - con lo scopo di:

- tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle tradizioni locali;
- tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse storico ed artistico.

Presidente della nuova Associazione sarà l'Ing. Guido Paoli al quale è possibile telefonare per ulteriori notizie ed informazioni. (Tel. 338 2811659).

È possibile dare un sostegno a questa importante iniziativa destinando ad essa il 5 per mille con la prossima dichiarazione dei redditi.

Un doveroso ringraziamento alla "FILARMONICA A. CATALANI"

Come ogni anno, la Filarmonica A. Catalani, ha svolto numerosi servizi con passione e partecipazione, ed adesso, con l'inizio del 2009, colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono impegnati per raggiungere gli obiettivi prefissati e tutti coloro che con calore ci seguono e ci sostengono sempre.

I servizi svolti sono stati molteplici e soprattutto soddisfacenti; per citare il più recente parliamo del concertino natalizio del 21

dicembre presso il teatro comunale A. Bambi. Tutti noi abbiamo passato una splendida serata con l'obiettivo di far trascorrere a tutti gli intervenuti momenti piacevoli in nostra compagnia con la speranza di esserci riusciti.

Fiduciosa che la nostra attività ogni anno diventi sempre più viva e apprezzata vi lascio porgendovi i migliori auguri di anno nuovo da parte di tutta la Filarmonica A. Catalani.

Alice Gonnella



GRAN GALÀ DEL PRESEPIO



Riccardo Barbi ed i suoi musicisti.

Grande successo ha riscosso la seconda edizione del Gran Galà del Presepio. La serata che si è tenuta il 2 Gennaio è stata sponsorizzata dalla Ditta Borgani. Ditta produttrice di strumenti a fiato che ha sede a Macerata la cui attività è iniziata nel 1872. La manifestazione è iniziata nel pomeriggio con un convegno tenuto dai proprietari della Borgani che hanno esposto i sax più belli della loro produzione spiegandone le caratteristiche e permettendo ai numerosi appassionati intervenuti di poter provare gli strumenti musicali. Alle 21 ha avuto

inizio il Gran Galà con il concerto degli allievi della scuola civica di musica di Borgo a Mozzano e Coreglia; tra i vari sassofonisti ricordiamo la brava Giulia Papi con il suo sax Borgani lega oro-rosa, i giovani Massimo Sichi, Valentina Pellegrini, Guenda Vergamini, Lorenzo Perna, Sara Giovannetti. E' seguita poi l'esibizione del gruppo "Moraldo Marcheschi Quintet" con Moraldo Marcheschi, vincitore del Premio "Miglior Solista dei Giovani emergenti" nell'ediz. 2005 di Barga Jazz, Riccardo Barbi, Franco Mariani, Fabio Salvi e Vit-

torio Alinari personaggio di spicco nel mondo del jazz italiano, primo tenore dell'Orchestra di Barga Jazz, compositore, insegnante e autore di diversi cd contenenti proprie composizioni, ha partecipato a tournée di personaggi famosi come Lorenzo Cherubini (Jovanotti). Durante la serata sono stati premiati i presepi classificatisi ai primi tre posti del concorso che ogni anno premia i presepi più belli realizzati in tutto il territorio comunale. Il concorso è stato vinto dalla RSA Pierotti di Coreglia con il presepio realizzato da Giulio Giulianetti, al secondo posto il presepio di Luca Vergamini di Coreglia ed al terzo posto quello della Famiglia Mori di Piano di Coreglia. Durante la serata sono state proiettate le immagini di tutti i presepi realizzati nel paese di Coreglia (circa 70): presepi di grandi dimensioni, piccoli presepi realizzati dentro le botti, presepi di gesso, di legno.... Per ogni presepio è stato realizzato un calendario. Grande è stata l'affluenza di pubblico. Un ringraziamento particolare a Riccardo Barbi, nostro collega dell'ufficio tributi, che nonostante fosse occupato da Ici e Tarsu, è riuscito a dar vita ad una serata veramente piacevole!

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

Arance della salute

E' giunta alla XIV edizione la manifestazione "Arance della Salute". Si tratta di una manifestazione che si svolge nel nostro territorio ormai da 14 anni ed è un modo concreto per aiutare la ricerca sul cancro. Si tratta, infatti, di una manifestazione patrocinata dall'AIRC (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) che per la zona vede ha come responsabile il Signor Benito Vergamini che si dedica a questa manifestazione con impegno, passione e sacrificio. Ogni anno, con rinnovata passione, Benito ed i suoi collaboratori coinvolgono in questa gara di solidarietà e di partecipazione gli alunni di varie scuole comunali che puntualmente si ritrovano presso la scuola elementare di Piano di Coreglia. Anche quest'anno gli alunni di Piano di Coreglia, assieme ad una rappresentanza dei ragazzi delle scuole materne di Coreglia e Calavorno hanno dato vita ad un simpatico intrattenimento con canti, scenette e brani a tema. Presenti oltre al Sindaco Funai, il Preside

Marco Tovani, il parroco don Carlo, i docenti che hanno

ben preparato i ragazzi. Le arance offerte dalla Regione Sicilia oltre ad essere offerte nelle scuole sono state distribuite nelle Piazze di Coreglia, Barga, Fornaci di Barga. Il ricavato totale della manifestazione che si è svolta nelle piazze di tutta la Media Valle è stato di € 14.000 ca, il Comune di Coreglia ha da solo raccolto la cifra di € 4.200, interamente destinato alla ricerca.

La Redazione



Con la ricerca, contro il cancro.



6° Gran gala del "Coreglia Rally Amici"

Grande festa all'annuale gala del rally organizzato presso il locale Teatro Comunale Cav. Alberto Bambi, lo scorso 30 gennaio dall'infaticabile gruppo del "Coreglia Rally Amici".

La serata si è svolta in un clima allegro e conviviale, alla presenza di oltre cento appassionati tra cui numerosi piloti e navigatori quali Emanuele Dati e Alessandro Giusti. Per la quinta volta consecutiva ospiti d'onore, per la gioia dei presenti, l'amato Vicecampione italiano rally 2008, Paolo Andreucci con la sua copilota Anna Andreussi, che hanno speso parole di grande stima per il gruppo Coreglino che da anni segue le loro gesta nei rally di tutta Italia.

<p>TAXI - AUTOBUS SERVIZI TURISTICI E DI LINEA autoservizi BIAGIOTTI Via della Repubblica, 403 - Fornaci di Barga (LU) Tel. e Fax +39 0583 75113 info@biagiottibus.it - www.biagiottibus.it skype: biagiottibus</p>	<p>Servizio TAXI Sergio: 348.3580424 Rudy: 348.3586640 Stelya 393.9451999 Bus da 16-19-20-36 posti Noleggio auto e minibus 8 posti S&T</p>	<p>C.T.C. Colorazione Trasformazione Commercializzazione Films Plastici Loc. Rio Secco, 5 - Tel. 0583 77129 55025 GHIVIZZANO (Lucca) www.ctcplasticfilms.it - e-mail: info@ctcplasticfilms.it</p>	<p>Agenzia funebre PIERONI STELIO SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO Ponte all'Ania - 0583 75057 Cell. 348 3306217 - 349 1410788 Loc. La Quercia - Fax 0583 707221 e-mail: stelio.pieroni@tin.it</p>	<p>MONTAGNI foto VIDEO Sport Agenzia fotografica sportiva - Fotografo giornalista Video Produzioni Pza V. Emanuele II, 10 - 55027 GALLICANO (LU) Tel. e fax 0583.74674 - Cell. 347.4424255 www.fotomontagni.it - E-mail: fotomontagni@virgilio.it</p>	<p>ELETTROSHOP Ingresso e dettaglio materiale elettrico e elettronico Distributore: HUMAX ERACARRO 55055 PONTE ALLANIA (LU) Tel. 0583 709392 - Fax 0583 708991 e-mail: elishop@tin.it</p>
<p>DISCOTECA Skylab</p>	<p>Discoteca Skylab Via Traversa, 3 - Tel. 0583 77408 55025 PIANO DI COREGLIA (LU)</p>	<p>COOPERATIVA AGRO-TURISTICA-FORESTALE VAL DI LIMA RI Lavori Agricolo Forestali Idraulica Forestale - Verde Ambiente - Recinzioni Fabbriche di Casabasciana - Bagni di Lucca Tel. e Fax. 0583 85039 e-mail: cooperativavaldilimari@virgilio.it</p>	<p>bierreggi s.r.l. Palificate e Consolidamenti - Pozzi per acqua Prove e Indagini Geognostiche Cell 338 75 96 024 Sede Operativa: Via di Tiglio n. 433 - tel 0583 48 682 fax 0583 46 45 39 - 55100 - Arancio - LUCCA</p>	<p>Dini Marmi Lavorazione Marmi e Graniti Viale Nazionale, 137 GHIVIZZANO (LU) Tel. 0583 77001 Fax. 0583 779977 www.dinimarmi.it e-mail: staff@dinimarmi.it</p>	
<p>VB VANDO BATTAGLIA COSTRUZIONI SRL costruzioni edili e stradali acquedotti e fognature via della Rena 9G - 55027 GALLICANO (Lucca) - tel. 0583 730132-39 fax 0583 730284 - www.vandobattaglia.it - info@vandobattaglia.it</p>	<p>CAVANI CO.MO.TER Il nostro lavoro è costruire il vostro futuro</p>	<p>Via per Coreglia, 127 55028 PIANO DI COREGLIA (LU) Tel. 0583.779085 Fax 0583.779087 Fax acquisti 0583.779480 sito: http://www.cavani.com E-mail: info@cavani.com</p>	<p>PIERI GIUSEPPE E FIGLIO s.r.l. SEGHERIA LEGNAMI Via Nazionale - PIANO DI COREGLIA Tel e Fax 0583 77353</p>		
<p>MUGNANI GIOVANNI & GERMANI SEDE LEGALE: VIA TRAVERSA, 133 - 55013 LAMMIARI (LU) TEL. +39 0583 961832 - FAX +39 0583 430885 www.pierimugnani.it - e-mail: info@pierimugnani.it CAVA E LAVORAZIONE: VIA DELLE DAVE - 55010 MATRAIA</p>	<p>DUOMO GPA s.r.l.</p>	<p>GESTIONE TRIBUTI E SERVIZI COMUNALI 20126 MILANO - Viale Sarca, 195 Tel. 02 66100285 - Fax 02 6619080 61100 PESARO - Viale Vanzolini, 9 Tel. 0721 33196 - Fax 0721 33406 33033 CODROIPO (UDINE) - P.zza Garibaldi, 40 Tel. 0432 905149 - Fax 0432 912704</p>	<p>Cos.Ber s.r.l. IMPRESA DI COSTRUZIONI E LAVORI DI INGEGNERIA CIVILE Telefono e Fax 0583 779099 Sede Legale: Via Nazionale, 36 - 55053 Ghivizzano (LU)</p>		
<p>DIL SYSTEM Edil System Impresa costruzioni s.r.l. Via del Molino, 4 - PIANO DI COREGLIA (LU) Tel. 0583 779510 - Fax 0583 779716 www.e-system.it</p>	<p>L'antica Norcineria di Bellandi Elso S.r.l. Via Rinascimento, 6 55053 GHIVIZZANO (LU) Tel. 0583.77008 - Fax 0583.77635 www.anticanorcineria.it E-mail: info@anticanorcineria.it</p>	<p>IMPRESA COSTRUZIONI SALVADORINI s.r.l. Via Roma, 13 55025 COREGLIA ANTELMINELLI Tel. 0583 78032 - Fax 0583 789984 e-mail: salvadorinisi@libero.it</p>	<p>tet taglio e carotaggio Geom. Simone Salvadorini Cell. 348 7776658 Loc. Ai Canti Piano di Coreglia COREGLIA ANTELMINELLI Lucca</p>	<p>Se.Ver.A SERVIZI Sede Legale: Loc. Belvedere 55032 Castelnuovo di Garfagnana (LU) Tel. 0583 65176 - Fax. 0583 641876</p>	
<p>Auserpolimeri Sede legale: Via Vallisneri, 12 55032 Castelnuovo di Garfagnana (LU) Sede: Via di Renaio - 55028 Piano di Coreglia (LU) Tel +39-0583-739404 - Fax +39-0583-739363 - e-mail: info@auserpolimeri.it</p>	<p>SOC. COOP. MEDIAVALLE CG GARFAGNANA VIA DEL CANTO 18/A PIANO DI COREGLIA (LU)</p>	<p>tel e fax: 0583 779361 e-mail: coopmediavalle@katamail.com Costruzione e manutenzione edili e stradali Impianti elettrici civili e industriali Impianti idraulici, termoidraulici e opere idriche</p>	<p>EDIL CASTELLO EDILIZIA IN GENERE SPECIALIZZATO IN RISTRUTTURE ARCHITETTURE E LAVORI Via Vecchia Romana, 16/A - Badia Pozzeveri - 55011 ALTOPASCIO Tel. e Fax. 0583 277181 - Cell. 338.4915332 e-mail: donato.castello@tin.it</p>		

GRAZIE ANCHE A QUESTI SPONSOR
IL GIORNALE ARRIVA GRATIS
NELLE VOSTRE CASE

Farmacia Toti
Corso Nazionale, 17 - CALAVORNO - Tel. 0583 77132
Orario da Lunedì al Sabato compreso
Estivo: 8,30-12,30 Invernale: 8,30-12,30
16,00-19,30 15,30-19,00